

OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

ANNO XVII/XVII – NN. 89/90

NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2012/2013

FERRARA

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica,
critica letteraria - cinematografica - pittorica e di altre Muse

Periodico Bimestrale di Cultura

ISSN: 2036-2412

Árny és Fény

Tábory Maxim és Jean válogatott versei előadásukban

Osservatorio Letterario – Ferrara e l'Altrove
EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A.

OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

Fondato e realizzato nell'Ottobre 1997
dalla Dr.ssa/Prof.ssa Melinda B. Tamás-Tarr
SEGNALATO DA RADIO RAI 1 IL 25 MARZO 2001
ISSN: 2036-2412

ANNO XVII/XVII - NN. 89/90
NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2012/2013

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica
letteraria-cinematografica-pittorica e di altre Muse

O.L.F.A. Periodico Bimestrale di Cultura
Registrazione Tribunale di Ferrara n. 6/98 del 14/04/1998

Direttore Resp. & Edit./Caporedattore/Titolare:
Melinda B. Tamás-Tarr

Corrispondenti:

Mario Alinei (I), Gábor Czákó (H), Imre Gyöngyös (Nuova
Zelanda), Americo Olah (U.S.A.), Michelangelo Naddeo (I),
Gyula Paczoly (H), Emilio Spedicato (I), Fernando
Sorrentino (Ar)

Collaboratori fissi ed occasionali:

Imre Madarász (H), Umberto Pasqui, Enrico Pietrangeli,
Giorgia Scaffidi (I), László Tusnády (H) Enzo Vignoli (I),
Autori selezionati per il presente fascicolo

Direzione, Redazione, Segreteria

Viale XXV Aprile, 16/A - 44121 FERRARA (FE) - ITALY
Tel./Segr.: 0039/349.1248731 Fax: 0039/0532.3731154

E-Mail:

Redazione: redazione@osservatorioletterario.net
info@osservatorioletterario.it

Siti WEB:

Home Page: <http://www.osservatorioletterario.net>
<http://www.osservatorioletterario.it>
<http://www.osservatorioletterario.eu>
<http://www.osservatorioletterario.org>

Galleria Letteraria Ungherese:

<http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/>

Home Page ungherese:

<http://xoomer.virgilio.it/bellelettere/>

Portale supplementare ungherese:

<http://www.testvermuzsak.gportal.hu/>

Qualche pagina dimostrativa sul WEB del presente
numero:

<http://www.osservatorioletterario.net/osservatorio89-90indice.pdf>

ARCHIVIO TELEMATICO

<http://www.osservatorioletterario.net/archiviofascicoli.htm>

Stampa in proprio

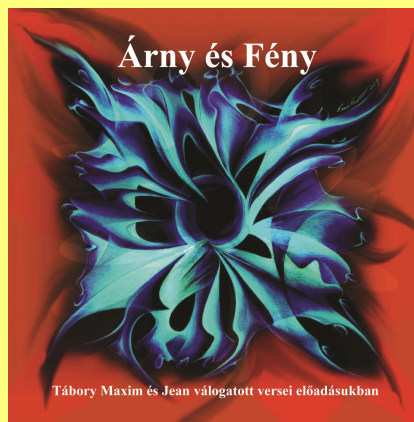
Moltiplicazione: Stampa Digitale a Zero, Via Luca Della
Robbia, 3 36063 MAROSTICA (VI)

Distribuzione

Tramite abbonamento annuo come contributo di piccolo
sostegno ed invio a chi ne fa richiesta. Non si invia copia
saggio!

© EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A. - La collaborazione è
libera e per invito. Il materiale cartaceo inviato, anche se
non pubblicato, non sarà restituito. Tutte le prestazioni
fornite a questo periodico sotto qualunque forma e a
qualsiasi livello, sono a titolo gratuito.
Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scelta UNA
DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI»
dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e
dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro.
Copertina anteriore: Copertina di CD delle poesie
selezionate di Maxim e Jean Táborý con la

proclamazione degli stessi autori, Edizione O.L.F.A.,
Ferrara, 24 Luglio 2012 Illustrazione © di Enikő Sivák,
Foto © di Melinda B. Tamás-Tarr



Copertina posteriore (interna): Le nove Muse (disegno) di
Miklós Borsos (artista ungherese), La Musa musicante
(superficie di una coppa etrusca della metà del sec. V
a.C.), La pastorella o: «L'inizio delle Arti» (scultura) di
István Ferenczy (artista ungherese), Le nove Muse
(pavimento a mosaico della Villa Romana di Trier del II
sec.).

ABBONAMENTO

Persone fisiche/Természetes személyek:

€ 41 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 43 in
caso di spedizione piego libro Racc.; € 45 in caso di
spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);
€ 80 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione
inclusa),
€ 95 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di
spedizione inclusa) € 108 (Oceania - spese di spedizione
inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: €
16,78 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,33
spedizione tramite piego libro Racc., € 19,93 spedizione
tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso

Sostenitore/Támogató: € 65 (Italia)

Persone giuridiche/Jogi személyek:

€ 60 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 63 in
caso di spedizione piego libro Racc.; € 65 in caso di
spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);
€ 90 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione
inclusa),
€ 105 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di
spedizione inclusa) € 130 (Oceania - spese di spedizione
inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: €
16,78 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,33
spedizione tramite piego libro Racc., € 19,93 spedizione
tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso
Sostenitore/Támogató: € 150 (Italia)

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi mese e vale
per i sei numeri singoli o per tre numeri doppi. Si deve
allegare sempre la fotocopia della ricevuta del versamento.
Intestare a **MELINDA TAMÁS-TARR** sul **C.C.P. N.**
10164440 Le coordinate bancarie per il pagamento
dall'estero: **IBAN: IT 11 K 07601 13000 000010164440**
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX Info dettagliate:
<http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm>



**La redazione della rivista è terminata e chiusa alle ore 24
del 07 settembre 2012.**

EDITORIALE — **Lectori salutem!** — di Melinda B. Tamás-Tarr...**5** **POESIE & RACCONTI** — **Poesie** di: Luca Gilioli (L'ora d'aria, Falla, Sapore speciale), Vincenzo Latrofa (Poesia di Natale), Simone Magli (La luce..., Accatastato..., Parole mute..., Ad ogni battito..., Io sono quel bambino...), Umberto Pasqui (La chiave semplice), Ivan Pozzoni (Poesie ad un trans, Palcoscenici quotidiani), Federico Lorenzo Ramaioli (Rime delle Stagioni/Dall'autunno XXXIV-XXXV), Giovanna Romanin (Chimica surreale)...**7** **Racconti** di: Gianfranco Bosio (Dialogo fra un pianetino e la Terra), Giuseppe Pantegini (L'udienza), Umberto Pasqui (Il canto di mezzanotte, Nel giardino degli iperborei, Il principe degli asteroidi)...**9** **Grandi tracce** — Vittorio Alfieri: Vita 1) Italo Svevo: La novella del buon vecchio e della bella fanciulla 8)...**16** **DIARIO DI LETTURA & PRESENTAZIONI** — **Galleria Letteraria & Culturale Ungherese: Lirica ungherese** — Attila József: Con cuore puro, [Tiszta szívvel] (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr), Piccola raccolta estratta dal CD «Árny és Fény» [Ombra e Luce] di Maxim Tábor: Nelle Montagne [A Hegyekben], L'alba di dicembre [Decemberi hajnal], I nostri batticuori [Együtt dobogó szívünk], La Nave [A Hajó]: I carpentieri [Az ácsok] (1° ciclo), The Wind/Il Vento [A Szél], Danza d'inverno [Téli tánc]; Dell'attività di Maxim e Jean Tábor (Traduzioni di Melinda B. Tamás-Tarr), László Tusnádý: La missione di Kazinczy/Canto III: Luci all'ombra della morte [Kazinczy küldetése/III. Ének: Fények a halál árnyékában] (epopea in bilingue; versione italiana dell'Autore stesso)...**19** **Prosa ungherese**—Cécile Tormay: La vecchia casa X. (Traduzione riveduta di Melinda B. Tamás-Tarr); L'angolo dei bambini: La favola della sera...(Selezione a cura di Melinda B. Tamás-Tarr) — La piccola stella (Dal vol. «100 favole» raccolte da Piroska Tábori; Traduzione di Filippo Faber)...**30** **Saggistica ungherese** — Imre Madarász: Benedetto Croce biografo e critico di se stesso...**34** **Recensioni & Segnalazioni** — Italo Toni: I Segreti del Cuore (Recensione di Giorgia Scaffidi), Ivan Pozzoni: Mostri. Poveri diavoli, chimere e altre storie, Cristina Canovi: Sangue, sapone e camicie di forza (Recensioni di Lorenzo Spurio)...**40** **TRADURRE-TRADIRE-INTERPRETARE-TRAMANDARE** — Margit Fáy Samu: Alimenta il fuoco [Éleszd a tüzet] (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr), Maxim Tábor: Luce del fuoco [Tűzfény], (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr), Simone Magli: Zivago/Zsivágó, Eterno/Örök (Traduzioni in ungherese di Olga Erdős)...**43** **L'Arcobaleno—Rubrica degli immigrati stranieri ed autori d'altrove scriventi in italiano:** László Tusnádý: 1990 márciusa/Il marzo 1990, Modern lidérc/Incubo moderno, A csönd/Il silenzio (Traduzioni/Elaborazioni dell'Autore stesso)...**45** **COCKTAIL DELLE MUSE GEMELLE — PAROLA & IMMAGINE** — La felicità di Dante (Dante-Béla Gy. Szabó - László Tusnádý); Umberto Pasqui: Il principe della musica: Giovanni Pierluigi da Palestrina...**46** **SAGGISTICA GENERALE** — Emilio Spedicato: Panis, puni e origine dell'alfabeto; Tucci, Vinci, Alinei; Vincenzo Latrofa: La relazione comunicativa fra Dio e l'uomo nel Corano...**48** **«IL CINEMA È CINEMA»** — «La guerra dichiarata» film di Valérie Donzelli e «Pollo alle prugne» film di Vincent Paronnaud - Marjane Satrapi — servizi di Enzo Vignoli...**55** **L'ECO & RIFLESSIONI ossia FORUM AUCTORIS** — Árpád Papp: Sassolini di parole siciliani (Traduzione di Giorgia Scaffidi); Intervista a Jean Flaminien — A cura di Vincenza Fava con premessa di Enrico Pietrangeli; Il tour dell'amore e dei libri nella poesia della bicicletta; Mazara del Vallo, 79° Congresso di Esperanto Persone con persone: l'intuizione multietnica di Zamenhof — di Amerigo Iannacone, Festa del paesaggio fluviale: Vivere il Po (14-

18 settembre 2012)/Il concerto di Ornella Fiorini: Fiüma; Gastronomia ferrarese...**56** **APPENDICE/FÜGGELÉK — VEZÉRCIKK:** Lectori salutem! (Bttm)...**65** **LÍRIKA** — Aszalós Imre (Megcsókolni téged), Bodosi György (Azt a tollat hullató madár, Síp nem szól feleslegesen; Kő, kerék, víz), Gyöngyös Imre (Shakespeare-sorozat XVI./18. szonett; Lélek munkája, Kósza magyaroknak, Ajándék Aggoknak), Hollóssy-Tóth Klára (Eleve elrendelés, Drága Budapestem!, Az ember hitritmusa), Horváth Sándor (A Szent Korona, Magyar holokauszt, Üzenet a sorsnak), Szirmai Endre (Áldozatvállalás; Olyan, mint a másik, Nem volt hiába, Verona, Perugia, Ravenna), Tolnai Bíró Ábel (November, December, Üvegszilánk)...**67** **PRÓZA** — Mester Györgyi (Őrangyal, Szellemes), Sztányi György (Bimm), Tormay Cécile (A régi ház X., Assisi Szt. Ferenc kis virágai IX.), Tusnádý László (Tükör átal)...**71** **ESSZÉ**— Elbert Anita: Téli éjszaka (József Attila: Téli éjszaka), Madarász Imre: Manzoni Napóleon-verse és magyar fordításai, Tusnádý László: Ötvenhatodik év, A jégkorszak vége...**85** **KÖNYVESPOLC** — O.L.F.A.-ajánlat: Péter Erika, Hollós(s)y-Tóth Klára, Tusnádý László művei; Legutóbbi O.L.F.A.-kiadványok (Könyvek és CD)...**104** **HÍREK-VÉLEMÉNYEK-ESEMÉNYEK/NOTIZIE OPINIONI-EVENTI:** — Gyöngyös Imre: Egy újságcikk nyomán...**107** **POSTALÁDA — BUCA POSTALE**—Lettere d'Autore&Lettore//Szerzői&Olvvasói levelek: Le rispettive traduzioni di alcune lettere pubblicate nel precedente fascicolo (Traduzioni di Mariann Nagy) // Néhány előző számunkban publikált levél fordítása (Nagy Mariann fordításai); ALMANACH dell'O.L.F.A...**108**

OSSERVATORIO LETTERARIO
*** Ferrara e l'Altrove ***
Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica letteraria - cinematografica

ATTUALITÀ/AKTUALITÁS:
HUNGAROLÓGIA XI. (Annuario): Osservatorio Letterario si presenta... (Bemutatók az Osservatorio letterario (Click sull'immagine):

OSSERVATORIO LETTERARIO
Rivista bimestrale di Letteratura e di Arte
Tariffario ufficiale dei giornalisti italiani / Olasz újságírók hivatalos tariffája
Registrazione Tribunale di Ferrara / Ferrarai Cgilország regisztrációja N. 6/98 del 14/4/1998 - ISSN: 2036-2512
Periodico fondato e realizzato nel mese d'Ottobre 1997 / Alapította és Szerkesztette 1997. októberben
Direttore Editoriale & Editore, Caporedattore, Titolare / Igazgató Főszerkesztő & Kiadó, Tulajdonos:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr., Dr. Bonanini Dr. Tamás-Tarr Melinda (Press, Testvérművelés/Portale supplementare in ungherese, Munkásság, Presentazione/Curriculum)
Direttore Responsabile & Editoriale, Caporedattore, Felsőfokú Igazgató & Főszerkesztő:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr.
E-mail PEC:
Posta certificata

SEGNALATO DA RADIOTRAI
«UNA DELLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI»
Nomina ricevuta dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro (31 ottobre 1998).

NOTIZIE-OLFA/OLFA-HÍREK
FACEBOOK
SEGNALATO DA BLIPPER
Alcune versioni online integrate dell'Osservatorio Letterario (EPA Archivio della Biblioteca Naz. Ungherese Széchenyi di Budapest)/Az «Osservatorio Letterario» néhány teljes online változata (OSZK-EPA Kiadók Könyvtára)

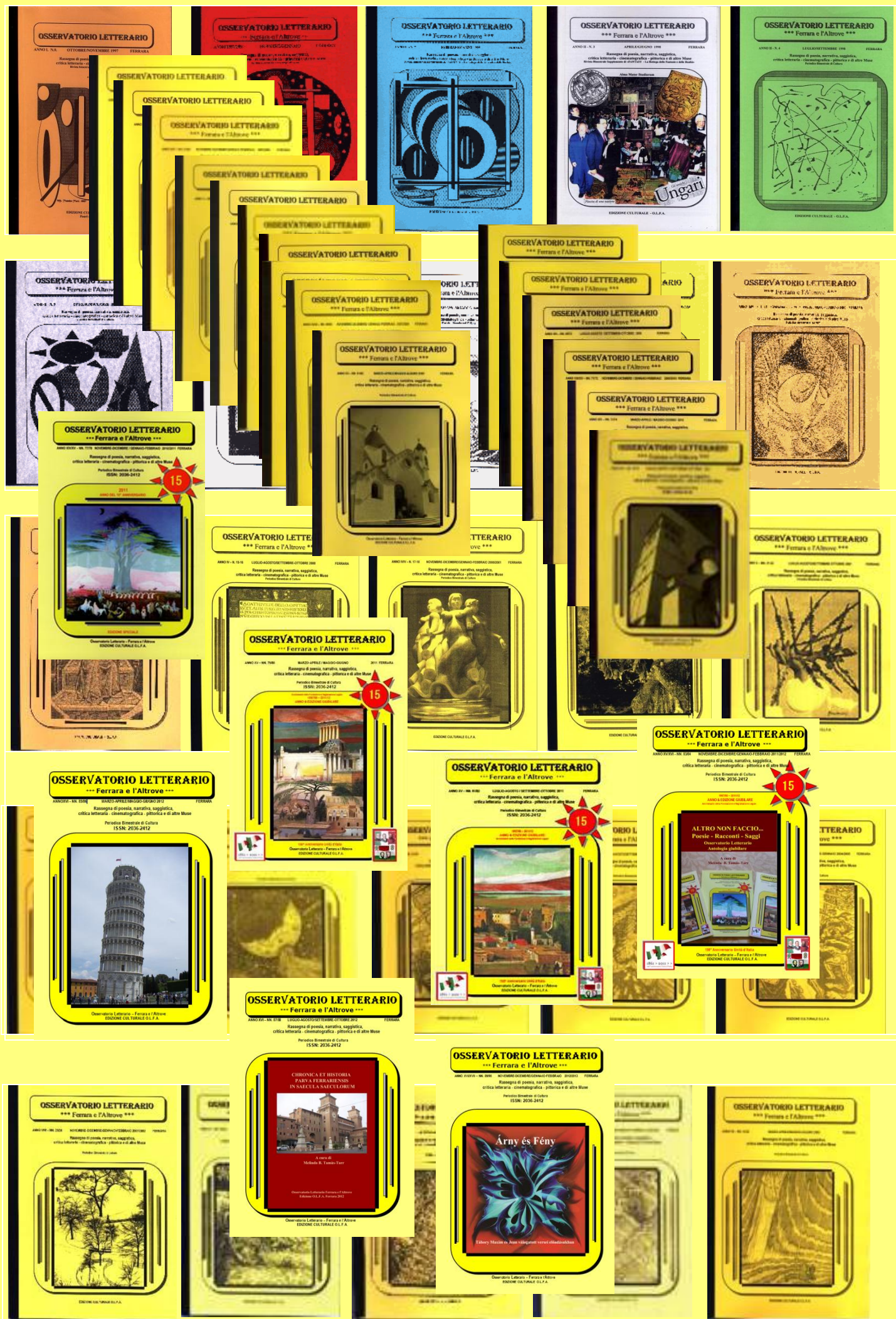
LA DIR. RESP./EDIT. SI PRESENTA
A FELFŐLŐS-ÉS KIADÓ FŐSZERK. IG. BEMUTATKOZIK:
Foto WebCam, 29.05.2007
Dr. Prof. B. Tamás-Tarr Melinda (in Italiano/olaszt /Istato differente da quello ungherese/eltérő a magyar szövegtől/ Intruzione: Hívekköz/sok/Riferimenti - Gli ultimi studi di alto e scientifico formazioni professionali/Utóbbi tanulmányaim/maas, tudományos szakmai képzéseim: Master postlaurea-2 - Studi remoti e precedenti formazioni professionali/Korábbi tanulmányaim és továbbképzéseim: tanárképző Iskola (1, 2, 3), szerkesztés/igazgató 1998-99.

OSSERVATORIO LETTERARIO
*** Ferrara e l'Altrove ***
GALLERIA LETTERARIA E CULTURALE UNGERESE
HAYAR BODOLÁRI-ÉS KULTURÁLIS GALÉRIA

OSSERVATORIO LETTERARIO
Rivista bimestrale di Letteratura e di Arte
Tariffario ufficiale dei giornalisti italiani / Olasz újságírók hivatalos tariffája
Registrazione Tribunale di Ferrara / Ferrarai Cgilország regisztrációja N. 6/98 del 14/4/1998 - ISSN: 2036-2512
Periodico fondato e realizzato nel mese d'Ottobre 1997 / Alapította és Szerkesztette 1997. októberben
Direttore Editoriale & Editore, Caporedattore, Titolare / Igazgató Főszerkesztő & Kiadó, Tulajdonos:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr., Dr. Bonanini Dr. Tamás-Tarr Melinda (Press, Testvérművelés/Portale supplementare in ungherese, Munkásság, Presentazione/Curriculum)
Direttore Responsabile & Editoriale, Caporedattore, Felsőfokú Igazgató & Főszerkesztő:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr.
E-mail PEC:
Posta certificata

OSSERVATORIO LETTERARIO
*** Ferrara e l'Altrove ***
Rassegna di poesia, narrativa, saggistica ... e delle arti

OSSERVATORIO LETTERARIO
Rivista bimestrale di Letteratura e di Arte
Tariffario ufficiale dei giornalisti italiani / Olasz újságírók hivatalos tariffája
Registrazione Tribunale di Ferrara / Ferrarai Cgilország regisztrációja N. 6/98 del 14/4/1998 - ISSN: 2036-2512
Periodico fondato e realizzato nel mese d'Ottobre 1997 / Alapította és Szerkesztette 1997. októberben
Direttore Editoriale & Editore, Caporedattore, Titolare / Igazgató Főszerkesztő & Kiadó, Tulajdonos:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr., Dr. Bonanini Dr. Tamás-Tarr Melinda (Press, Testvérművelés/Portale supplementare in ungherese, Munkásság, Presentazione/Curriculum)
Direttore Responsabile & Editoriale, Caporedattore, Felsőfokú Igazgató & Főszerkesztő:
Prof.ssa B. Tamás-Tarr Melinda Dr.
E-mail PEC:
Posta certificata



VEZÉRCIKK



Lectori salutem!

A május 20-i, 29-i, a június 3-i nagy földrengések után és az állandó, mai napig is tartó kisebb-nagyobb földmozgások tragikus élményeiből nem könnyű visszatérni a mindennapok megszokott életviteléhez. A pánik, ijedtség, félelem, stressz mély nyomot hagyott mindnyájunkban, még bennünk szerencsésebbekben is, akiknek semmiféle kára nem keletkezett. Megyénket, Emilia-Romagnát nagyon súlyosan károsították a földrengések: gyászt hoztak, otthonokat, üzemeket töröltek el a föld színéről, vagy helyrehozhatatlanul megrongáltak középületeket és műemlékeket. Az olasz nyelvű vezércikkembe – amelytől ezen magyar nyelvű eltérő, nem a fordítása – beleékeltem két földrengéssel kapcsolatos költeményt és néhány elgondolkodtató aforizmát, majd beszámoltam a polgárvédelem által végzett épületellenőrzések számszerinti eredményeiről, amelyekből informálódhatunk az épületek állagáról, lakhatóságukról avagy lakhatatlanságukról. Az áldozatok mellett ijesztő a földrengések okozta anyagi kár is... Nem szólva arról, hogy emberek tömegei veszítették el ennek következtében munkahelyüket, az élet fenntartásához szükséges kenyérkeresetüket. Ez borzalmas, felejthetetlen élmény, ami egy életre a lelkünkbe véste magát. A földrengéstől való állandó félelem, stressz a bensőnkbe ékelődött kitörölhetetlenül. Nagyon nehéz így élni, de mindennek ellenére mindannyiunkban a tenniakarás, az újrakezdés kerekedett felül s igyekeztünk a lábunk alatt rengő talajjal dacolva folytatni mindennapi életünket, tevékenységünket avagy mások, szerencsétlenebbül járt földrengéses társaink újra kezdeni.

E drámai időszakban, a rokonoknál töltött első három nap után augusztus 26-ig Ferrara és Spina között ingáztam kis családommal, s ahogy lehetett igyekeztem minél előbb tető alá hozni a periodikánk nyári-ősz 87/88-as dupla számát. Sőt, szabadságra menetelem előtt sikerült megjelentetni és szétküldeni Táborny Maxim «Árny és Fény» c. nyomtatott verseskötetéből készült CD-s versválogatását, amelyen ő és nemrég elhunyt feleségének művészi előadásában hallhatók a rögzített költeményeik. 180 hazai megyei-, városi-, és községi könyvtárban az olvasók rendelkezésére áll. E számunkban a 20-25. és 43-44. oldalakon mindkét nyelven olvashatnak a CD-n megjelent összeállításból egy kis válogatást.

A fenti kiadói programok megvalósítása után végre szabadságra mehettem Ferrarán kívülre. Igaz, hogy az adriai rivierán, a ferrarai lídókon való tartózkodásból három nap után, a megszokott, rendszeres szellemi- és alkotó munka hiánya miatt már elegendő van s fárasztóbb nekem az ottani lét a munkában eltöltött napoknál. De most az egyszer, a földrengéseknek köszönhetően, 29 év alatt először élveztem igazán a tengerparti jelenlétet: mivel szerkesztői munkálatokkal már nem kellett foglalkoznom, végre kedvemre olvashattam – magyar

és olasz nyelven egyaránt – a főétkezéseket leszámítva reggeltől estig, estétől késő éjszakáig... Volt időm, ahogy már hosszú évek óta nem, elmerülten olvasni és elmélkedni. Volt is mit és min, hiszen mindig, most is a szokásomhoz híven felvérteztem magam könyvekkel – sosem utazom el otthonról könyvek nélkül még a legkisebb távolságra sem –, de az idén a szokásosnál még több könyvvel töltöttem meg a bőröndjeimet, sőt még a tengerparti, esti vásáros napokon újabakkal gyarapodtam

..., s még mindig adós maradtam számtalan hazai- és olasz kötet elolvasásával... Az árral szemben, irodalmi ízlésem szempontjából, számos értéke ellenére sem voltam elragadtatva a világhírű Kundera-regénytől.

Ezzel szemben különösen ki kell emelnem „A boldog Dante” monográfiát, amelynek olvasása olyan élvezetes volt, mintha csak egy szépirodalmi alkotást olvastam volna. Eddig még nem találkoztam így, „étvágygerjesztően” megírt esszékötettel, tudományosan megírt alkotással. Mint ahogy a kötet olvasása felén – akkor a 104. oldali 9. „A szív és az ész egysége” c. fejezetnél tartottam, a július 16-i levelemben a szerzőnek említettem, most itt is megismétlem megerősítésként, hiszen azóta már régen befejeztem a kötet olvasását:

mondhatom, hogy ilyen fantasztikus, szívvel-lélekkel és sokoldalú megvilágításban írt „Divina Commedia”-val kapcsolatos tudományos munkákat, elemzéseket még nem olvastam sem olaszul, sem magyarul! A korábbiak olvasása szinte kényszerű volt, annak ellenére, hogy nagyon is érdeklődve tanulmányoztam az ilyen tanulmányokat mindkét nyelven.

Isteni kegyelem által vezérelt remekműve, valóban a Nagy Dantéhez méltó nagyszerű munka. A mostani egyetemisták boldogok lehetnek, hogy Dante-tanulmányaik során ezen kötet lapjait forgathatják, olvashatják. Mennyivel más lenne az itteni, olaszországi „Divina Commedia” oktatása is, ha ezen sorokat olvashatnák az itteniek!

Sajnos, mint néhány olasz irodalomtanár által is unalmasnak tartott Alfieri esetében, Dantéért sem repesnek „rompiscatole”-, „rompiballe”-, „rompipalle”-ként emlegetik. Szinte – sok más olasz irodalmi nagyság mellett – utálják Dantét is. Ennek okát a szívtelenül és lélektelenül oktató, alkalmatlan irodalomtanárok – természetesen tisztelet a kivételnek – kutyaütő oktatómunkájában látom. (Akik Olaszországban tanítanak, oktatnak, tevékenységük kezdetén azt sem tudják, mi fáról terem az oktatómunka, a tanítás: itt nincsenek olyan tanárképzések, mint nálunk voltak/vannak: nincsenek gyakorlóiskolák,

Egyébként, úgy összességében – ismétlem, tisztelet a kivételnek – csapnivaló az olasz oktatás, ezt már 29 éve meggyőződéssel állítom... Minden felsőfokú diplomás, ha más munkahelyet nem talált, elmehetett tanítani, ha szerencséje volt és alkalmazták az iskolákban oktatói/tanítási gyakorlat és képesítés nélkül. (Munkaviszonya kezdetén még a friss mérnökdiplomás férjem is tanított tanári képesítés nélkül négy esztendeig...) Eddigi tapasztalataim szerint, kevés kivétellel, a tanároknak nevezett egyének szinte megutáltatják a tantárgyakat

ahelyett, hogy serkentnék őket, a tudásszomjukat növelnék, az ellenkezőt érik el: sokan hallani sem akarnak a plusz továbbtanulásról

Nem is tudom, hogy tulajdonképpen miért is csodálkozom még ennyi idő után is, hiszen hozzászokhattam volna majdnem három évtizedes olaszoni létem alatt, hogy még egy korombeli, hasonló szakos – olaszt, történelmet, latint tanító – gimnáziumi kolléganővel egynéhány perc után képtelenség egy mélyebb beszélgetést lefolytatni, akinek a társalgási témáinak középpontjában csak az időjárás, a főzés, vasalás, takarítás és a pletyka áll, akinek otthonában

egyetlen szép- és szakirodalmi könyvet nem láttam – nemhogy könyvespolcot –, még nyári szabadidejében sem láttam könyvet lapozni... Olvasás nélkül, általam jelzett történelmi témájú könyveket ajánlott olvasásra tanítványainak...

„A boldog Dante” c. monográfia utolsó fejezetében az alábbi záró gondolatokat olvashatjuk, s ezzel kívánom befejezni ezen hosszúra nyúlt vezércikkemet és az elkövetkező ünnepek alkalmából kívánni szeretetteljes karácsonyt és jobb, valóban boldog új esztendőt, valamint kellemes olvasást:

«Boldogok a tiszta szívűek — Úgy érzem, nagyon is illik Dante világához ez az evangéliumi gondolat. Hogy lehet a tisztaságot megőrizni egy fenékig romlott korban? Ki kell zárni a gonoszt az életünkben. A sátán is fél, főképpen attól az istenitől, mely lelkünkben lakozik. Dante kora uralkodó eszméit kifejezte, mérlegre tette, a firenzei hatalmasságok kapcsán elmondhatta volna: „ellenükre élek”.

Ő épp elég világosan hirdette azt, hogy a Jót nem lehet és nem szabad összemosni a Rosszal. Van felelősség, és létezik erkölcs. Az embernek nem csupán joga van, hanem kötelessége is. Ez egyformán igaz a megaláztatottakra és megnyomorítottakra és a hatalmaskodókra is.

Dante a világirodalom tündöklő csillaga.

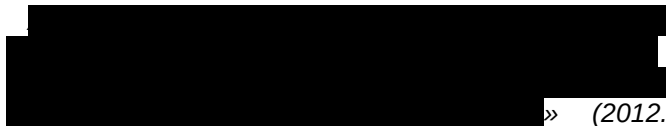


Valóban nincs már jelen az a teremtő lélek, az a csodálatos áramlást sugalló verszene, amely Dante nagyszerű ihletése, boldogító öröksége? Hány és hány értékes modern vers van, de a rossz beidegződések, az elidegenedés keserve ezektől is távol tart sok-sok, irodalmat szerető embert.



A költészet igazi erőforrás. Mindig is ez volt a küldetése, de ezt a tényt Dante tercínái hallatlan erővel vésték bele az emberiség tudatába. A világ művészi megközelítése sokféle lehet, de ki vitathatná, hogy a leglényegesebb a boldogság megmutatása, ennek az egyedüli nagyszerű érzésnek a létrehozása az emberi szívben.

Nemzedékek jönnek, mennek. Időkaptatókon elhaladnak. Az élet tengerárjának részei. Mivel találkoznak? Mit ének meg? A Sommo Poétát ma is ugyanúgy érdekelné a sorsuk, mint ahogy a hajdani időutasoké.



szeptember 04. - Bttm -)

LÍRIKA

Aszalós Imre (1989) — Savigliano
MEGCSÓKOLNI TÉGED

Úgy kínoz, lángol, emészt, éget
az egy, az örök vágy:
megcsókolni téged.

Felrepedt ajkamról imák peregnek
év-gyöngyök szakadt rózsaláncán:
szent betűi nevednek.

Édenből kivet, bűnös Ádám vagyok,
Isten eldobott, árva fia,
de csókjaim oly szépek, oly nagyok.

Lábam erős, de a sivatag végtelen,
e síkon nem terem meg semmi,
de a föld beszél velem.

Fél-élőn, fél-holtan, leroskadva, fázva,
így ringat, így suttog
földem némasága:

„Virágos erdőből messze vitt az élet,
de könnyeidből virág sarjad:
megismerlek téged.



Kelj fel, Ő el nem hagyott,
fájni fog a világ s az álom,
s végül sóhajtasz egy nagyot.

Kelj fel, Ember, Ő itt van veled,
kínjaidért utad végén
cseresznyefát ültetett.

Indulj, időd egy perc csupán,
léted csak egy cseppnyi harmat
az égi cseresznyefán.”

Azóta megyek, meg nem állok,
télbe hajló örök ősz van:
s én új tavaszra várok.

Magányom felett az égbolt megfagyott,
de messzi szelek hozzák hozzám
a cseresznye-illatot.

Közben felrepedt ajkamról imák peregnek
süket csöndem szakadt rózsaláncán:
szent hangjai nevednek.

S újra kínoz, lángol, emészt éget,
a nem múló, az örök vágy:
megcsókolni téged.

Savigliano, 2012.09.01.

Bodósi György (1925) — Pécsely
AZ A TOLLÁT HULLATÓ MADÁR



SÍP NEM SZÓL FELESLEGESEN

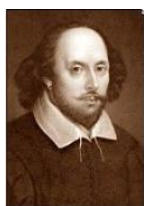


Gyöngyös Imre fordítása

Egy nyári naphoz hasonlítsalak?
Legyőzi azt nyugalmad s kellemed.
Rossz szélben drága májusrügy fakad
S a nyár sem kapott hosszú bérletet.
Az ég szeméből néha láng tüzel
És arany színe gyakran elfakul,
Minden szép olykor így hanyatlik el
A rend által vagy akaratlanul.
Örök nyarad nem halványul soha,
Ragyogásod is biztos birtokod.
Nem követelhet halál nyomdoka,
Ha nőttöd őrzik így örök sorok.
Míg emberek látnak s lélegzenek,
A dalom él és éltet ad neked.

KŐ, KERÉK, VÍZ

Gyöngyös Imre (1932) — Wellington (Új – Zéland)
SHAKESPEARE-SOROZAT XVI.



William Shakespeare (1564 – 1616)
Shakespeare 18 Sonnet

Shall I compare thee to a summer's day?
Thou art more lovely and more temperate.
Rough winds do shake the darling buds of May,
And summer's lease has all too short a date:
Sometimes too hot the eye of heavens shines,
And often is his gold complexion dimm'd;
And every fair from fair some time declines,
By chance or nature's changing course, untrimm'd
But thy eternal summer shall not fade
Nor lose possession of that fair thou ow'st;
Nor shall death brag thou wand'rest in his shade
When in eternal lines to time thou grow'st.
So long as men can breathe or eyes can see,
So long lives this, and this gives life to thee.

Szabó Lőrinc fordítása

Mondjam: társad, másod a nyári nap?
Te nyugodtabb vagy s az nem oly üde,
Hisz május méz-bimbaira vad
Szél csap, s túl rövid a nyár bérlete.
Az ég szeme néha gyújtva ragyog
S arany arca máskor tű fátyolos
S mind válik a széptől szép, ahogy
Rútítja rendre vagy vakon a rossz.
De a te örök nyarad nem fakul
S nem veszíti szépséged birtokát,
Ne mondja Halál, hogy rád árnya hull:
Örök dalokban nősz időkön át.
Míg él ember szeme s lélegzete,
Mindaddig él versem, s élsz benne te.

Gy.I. megjegyzése:

Ez a szonett adta a címét a nyolcvanas években egy angol „sitcom” TV-sorozatnak, amelyben David Jason volt a főszereplő és kezdő színészi szerződésben volt Catherine Zeta Jones, Michael Douglas felesége, aki azóta Hollywoodban ugyancsak kinőtte magát. A szóban forgó sorozat címe: „The darling buds of May” („Május drága rügyei”) volt és az angol falusi élet társadalmi keveredésének rusztikusabb történeteivel foglalkozott. De ezt mégsem ezért fordítottam le. Szabó Lőrinc fordítását helyenként komplikáltnak éreztem és mert a Bárd nyelve lényegesen egyszerűbb. Hogy egyszerűbben sikerült-e megoldanom, azt döntse el az olvasó!

Gyöngyös Imre (1932) — Wellington (Új – Zéland)
LÉLEK MUNKÁJA

Álomgyárból, ha ébred, munkája végeztével
nyújtózkodik a lélek, érzéseket fon át.
Hatalmában temérdek, teremő érzés fér el
beszőni minden szívet, a szeretet honát.

Jutalmaként a lélek leckéje arra érlel,
hogy halhatatlansággal elnyerje otthonát.
A példás tisztasága oly üdvösséggel ér fel,
mely önmagának díja s visszája sem fonák.

Szánt szándékkal dacolva száz torz és furcsa álmot
a lélek ördögével bizzar képsorba gyártott,
hogy zaklassa üdvödként nyert egyensúlyodat.

Rendeltetés szerint úgy kell emberré válnod,
hogy gyarlósággal kell örökre harcba szállnod,
míg üdvöd mennybe térít s ott örökbe fogad.

Wellington, 2012. júl. 15.

KÓSA MAGYAROKNAK (13 hexa)

Hogyha vihar volt, szélcsendért zokogott a dalunk, és
hogyha nyugodt szélcsend volt, vad viharért esedeztünk.
Vérveritéken erő rabigát darabolt repeszekre,
forradalom fröcsögött sunyi zsarnokainkra dacunkból.
Bátor tiltakozás, ha a szó a "megállj!"-t kiabálja.

Költők éneke hangja akár csak a láng, ha felizzik, ,
s mint szent tűz harapódzon a Fölkent lépte nyomában!
Ős-jogként hat a szellem erélye s akár a futótűz,
terjed: A népet örömmre deríti a lángkoronája.
Forradalomn viharára csiholt pici szikra-sziporka
pisla zsarátnoka lángba borult s leckéztet azóta
minden kósza magyart, hogy az áldozat elkötelezte
minden gondolatunk és áhítatunk a Hazáért!

Wellington, 2012. júl.

AJÁNDÉK AGGOKNAK

Honnan tudnánk, hogy sorsunk még hány napot szabott?
Ajándékunk a nem-várt felébredés naponta
s így felköszöntünk minden új, ébredő napot,
mi életünkre oly rég energiáit ontja .
A rózsával és borral díszített, szép napok
csillámát óvjuk egyre, hogy sosem legyen tompa,
mely emlékünkből égve, tündöklően felragyog
és létörömmel együtt virul vidám valónkba!

Mi más ajándék lenne aggastyánokra jobb,
míg napjaink évekké torlódnának halomba.
Nagy idő-ajándékot vénen, ki így kapott,
az emlékképeit perc-sziporkákra bontja,
hogy ifjúsága kapjon szép új varázslatot.

Ha sok szép pillanattal mögéd került az Élet,
engedd, hogy igazgasson arcod mögött a Lélek!

Wellington, 2012. máj. 15.

Hollóssy-Tóth Klára (1949) — Győr
ELEVE ELRENDELÉS

Honnan jön az ember, vajon mi célból?
mélyebbről talán, mint a gyökerek,
mily' elrendelés, földöntúli téboly
hívta életre és alkotta meg?
Semmiből kigondolva, megteremtve,
életbe lökve, időbe zárva,
koncnak kitéve, pellengérré vetve,
hogy nevelődjön, érjen az árva!

Magába mélyen, ahogyan az erek,
és mint a világ élőlényei,
magára hagyva, elzárva didereg,
nem akar, s nem is tud elrejtőzni!
Hiába szeretné a jót, bárhogyan
küzd a hitéért, harcol, kínlódik,
minden jóért megfizet kamatosan,
szenvet magában, fogat csikordít.

Magát nem megadva várja kárhozatát,
mert nem tud a vésznek szegni gátat,
valaki mintha emelné ábrázatát,
kezdjen neki újabb lázadásnak.
Emberek közt, az embertelenségben
tengődik, s nem tudja okát, miért?
idegei folyton felbomló félben,
azt keresi, mi az, mit félreért?

Ha fárad, sem fárad, soha nem támad,
puszta léte okozza vesztét,



feszített íj minden idegszála,
sorsa az eleve elrendelés.
Mi az élet? Folytonos harc, küzdelem,
hittel, akarattal átitatva,
gondolkodás segít, s az önfegyelem,
ha e világra van kárhoztatva.

Győr, 2010. október 15.

DRÁGA BUDAPESTEM!

Drága Budapestem, volt gyönyörű város,
rólad zeng imát a szívdobbanás!
Te fényvarázs, te szép hidakkal határos,
érted sír a Dunán a csobbanás.

A te imádatodról szólt minden nóta,
Duna-part, Csepel, Margit-szigetem!
Nem vigyáz rád senki évtizedek óta,
pusztulást látok csillagszemen.

Nem törődnek veled Drága Budapestem!
Ily elhagyott még nem voltál soha!
Te szép időt megért, elfáradt Szerelmem,
ez a kor hozzád mért ily mostoha?

Hogy bánhat így saját házával az ember?
Érzem erődet, ahogy parázslék,
simogat a nap, de rád ragyogni sem mer,
félt, veled együtt hamuvá válik.

Csak hunyorognak a fények, a remények,
reszket a lélek, mint a falevél,
tán nem fojtnak meg önző, sziszegő fékek
élted, erőd egyszer még visszatér.

2010. nov. 20.

AZ EMBER HITRITMUSA

Létünk titkát meg, sehol sem találni,
valaki Őrző szüntelen vigyázza,
az embernek nem kell tudóssá válni,
elég, ha Istent messziről csodálja.

Maradjon meg tudatlanságba zárva,
nem illeti meg az isteni tudás,
a végzet hozzá, ha kezessé válna,
követné a többi meghasonulás.

Istentől megváltást vár, s kap csak vágyat,
majd sírig kíséri e buzgó remény,
az ember beleun, hite alábbhagy,

míg mereng a lét kusza egyenletén.
S ha új forrásra lel, mely szerteárad,
újából megszületik benn a csodálat.

Győr, 2010. december 6.

Horváth Sándor (1940) — Kaposvár
A SZENT KORONA

Szent kartusod köt már kétezer éve
Hű magyarjaidhoz ékes talizmán.
Hiába tört éj, balsors nemzetünkre,
Nélküled, bitorló, nem lett itt király.



Benned ég még az ősi hit visszfénye,
Mély titok zár körül és száz legenda.
Mikor, hol készült szerencsénk edénye?
Hő-, glóriás vágyak attribútuma.

Ész, szív, virtus, képzelet, ős Napkelet
Költészete, szépsége jött el veled,
Bő örökséggel, távoli Szkítia.

Ahol megszületett szittyá nemzeted,
S lettél immár magyarok híres fia,
Levédi, Magna-Hungária ura...

Atila, Buda, Szent Arimátia
Szellemi delejét őrzi még a pánt...
Hát gyógyítsuk végre rontott Korpuszát!

MAGYAR HOLOKAUSZT 1849–1919–1956

Omló testek alá hullnak,
szemek fényén nap cikázik,
fosztogatnak mohó ujjak,
puskacsőből vér virágzik.

Virágillat orgonája
ömlik el a délutánra,
ájult eső karikája
mossa arcát mindhiába.

Ím a halott kiterítve –
vége! többé nem beszélhet,
hideg költözik a tájra,
költögetik ám hiába.

Isten áldjon Jóbarátom!
sötét gyász lebeg a fákon,
itt fekszik mind kiterítve
az aradi tizenhárom.

Kardlappal ver a diktatúra,
nem csillapul a bosszú szomja,
Magyar Isten ne hagyj magunkra!
hogy ne jussunk mind Habsburg zsoldra!

Omló testek alábuknak,
szemek mélyén jaj csírázik,
születnek hősök és halottak,
a koponyákból fű virágzik.

Isten veled Jóbarátom!
néma gyász lebeg a tájon,
itt fekszik a temetetlen,
ezeréves magyar álom.

Trianonnal ver Európa,
nem csillapul a bosszú szomja:
Magyar Isten ne hagyj magunkra,
hogy ne keljünk mind vándorútra!

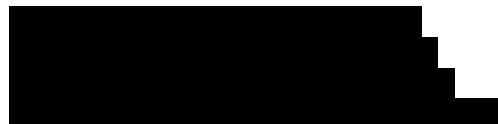
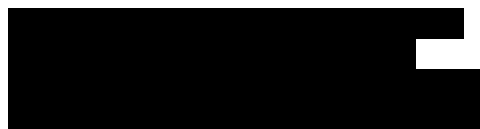
Isten veled Jóbarátom!
sötét gyász ül a határon,
itt zokog a milliányi,
Trianoni, 56-os Tizenhárom...

ÜZENET A SORSNAK *somogyi kesergő* (In memoriam Szabó Dezső)

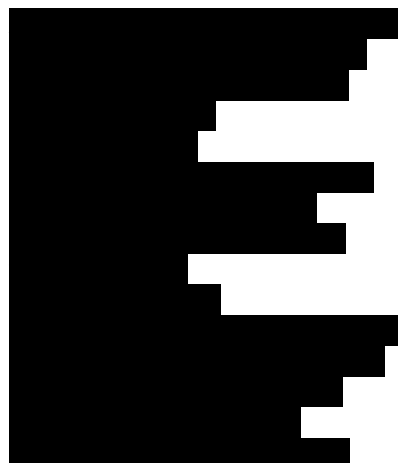
lopják a kedvemet
lopják a szavakat
lopják a fényemet
idegen hatalmak
gazul kiforgatnak
földemből hazámból
házamból imámból
balognak csúfolnak -
szesszel joggal droggal
mindenütt becsapnak
sanda aljas trükkal
garasért eladnak
most már szolgálni kell
száz és ezer jajjal
fogat csikorgatván
mindenféle bajjal -
fiai a Napnak
árvái a sorsnak
minden ősi jussnak
székelynek magyarnak
szabad puszták népe
a Kárpátok alatt:
ne légy ellensége
magyar a magyarnak!



Szirmay Endre (1920) — Kaposvár
ÁLDOZATVÁLLALÁS



OLYAN, MINT A MÁSIK



NEM VOLT HIÁBA

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

VERONA

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

PERUGIA

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

RAVENNA

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Tolnai Bíró Ábel (1928) — Veszprém NOVEMBER

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



DECEMBER

[REDACTED]

[REDACTED]

ÜVEGSZILÁNK

PRÓZA

Mester Györgyi (1954) — Budakeszi
AZ ÓRANGYAL

New York-i utam során, újsütetű barátom, egy szimpatikus, csokoládébarna bőrű, elismert egyetemű oktató, meghívott a lakására, ismerném már meg a hozzátartozóit, na meg, hogy ízelítőt kapjak, milyen körülmények között is él manapság egy Alabamából elszármazott, néger család a világvárosban.

Egy felhőkarcoló harmadik emeletén, ízlésesen, de nem kihívóan berendezett modern lakásban fogadott, barátságos, csinos feleségével, bemutatva cipőgombszemű, göndőrfürtű, virgonc ikerfiai, valamint meglepetésemre, idős édesanyját, Rustyt, akiről kiderült, hosszú évek óta velük él.

A vacsora után lehetőségem nyílt, hogy beszédbe elegyedjek a nyolcvan körüli hölgygel, akit életéről és gyerekkoráról tapintatosan, de kíváncsian faggattam. Őszinte érdeklődésemet látva, a matróna a következőket mesélte el.

„A családi történetírásunk külön fejezetet szentelt egy különleges napnak, melyet tízéves gyerekként éltem meg, és amely így örökre emlékezetes maradt számomra. Azon a bizonyos napon ugyanis, háromszor is megkísértett a halál.

Azt tudni kell, hogy nagyon szófogadó, engedelmes, szorgalmas gyerek voltam. Édesanyjamat nem csak

szerettem, valósággal rajongtam érte. Számomra ő volt a legszebb asszony, amint suhogó, fekete selyemruhájában vasárnaponként a templomba menet megnézte magát a tükörben, nem azért, hogy a szépségében gyönyörködjön, hanem hogy ellenőrizze, tökéletesen rendben van-e a ruházata. Okosságáért mindenki tisztelte, de én különösen felnéztem rá, számomra minden szava szent volt, és igaz. A tőle kapott útravaló jó tanácsok betartását nem szigorú szabálynak, hanem a szeretetből fakadó kötelességnek, az életem során az egyetlen járható útnak tekintettem. Ha anya azt mondta, tüsszentéskor tegyem a kezem a szám elé, akkor annak úgy kellett lennie. Esetenként magam is figyelmeztettem rá gyerektársaimat, mert az úgy volt helyes. Amikor pedig anyám a mosakodás, az étkezés előtti, szükség szerint az étkezés utáni kézmosás jelentőségére hívta fel a figyelmemet, arról többé sohasem feledkeztem meg. Ügyelj a ruhád tisztaságára, mondta, de arra is, hogy mindig rend legyen körülötted. Hiszen már iskolás vagy. Vigyázz az úttesten való átkelésnél is, csak a zöld jelzésen mehetsz át. Nem élném túl, ha valami történne veled! Ne verekedj, hiszen lány vagy, ne rosszalkodj, fogadj szót a tanító néniknek, ne hozz rám szégyent!

Nem is hoztam. Aztán anyám meghalt, abban a szép, fekete selyemruhájában temettük el. És én holtában se hoztam rá szégyent. Továbbra is szófogadó, példás magaviseletű gyerek, kitűnő tanuló maradtam.

Azon a bizonyos napon - már amennyire emlékszem, vagy ami erről, a sokszori elbeszélés alapján, bennem megmaradt -, derűs volt a reggel, én is nyugodt hangulatban ébredtem. Az iskolában is, szokás szerint, remekül szerepeltem. Eljött a nagyszünet ideje. A folyosón állva ettem meg a tízórait, és csak amikor befejeztem, vettem észre, hogy a kezem zsíros lett. Már csak két-három perc maradt az órákezddésig, de bennem felöltött anyám figyelmeztetése: mosd meg a kezed, ha bepiszkolódtál! Csak egy pillanatig haboztam, inkább az óráról késsek el, minthogy megszegjem drága halottam szabályát! Épp csak elértem a mosdó ajtaját, amikor mögöttem hatalmas robajjal leszakadt a mennyezetről egy asztallap nagyságú darab! Mivel előzőleg csak én álltam az ajtó közvetlen közelében, mint afféle jó diák, hogy elsőnek érjek be az osztályterembe, szerencsére senki nem sérült meg. Én pedig - túléltem, hála néhai anyám intelmének.

Ahogy túltettük magunkat az átélt izgalmakon, már mehettünk is ebédelni. A hodály nagyságú teremben, én a konyhához legközelebb eső hosszú asztalnál szoktam helyet foglalni, hetedmagammal, hasonló korú társnőimmal. Ebben részemről talán volt valami kis számítás is, mivel így mindig mi kaptuk meg elsőnek az ételt, még melegen, frissen. Amíg vártuk, hogy kihozzák a levest, halkan beszélgettünk, fecsegtünk. Én épp akkor vettem észre, hogy a teríték mellé nem kaptam villát, amikor a felszolgáló feltűnt a konyhaajtóban. Felálltam, hiszen, ha valami nincs rendben, akkor ott rendet kell tenni, vagyis el kell mennem egy villáért. Már léptem is egyet-kettőt, amikor a nagy tál, tele a gőzölgő, forró levessel, a székemen landolt. A felszolgáló a földön guggolva, fájós térdét dörzsölgette, amellettrémült arcot vágott, mert azonnal átlátta, mi lehetett volna a botlása következménye. Mármint, hogy leforráz a levessel!

Mire véget ért a nap, kicsit mindnyájan zaklatottak voltunk, ennyi szörnyűség nem történt az elmúlt években együttvéve sem a mi iskolánkban. Elbúcsúztam a lányoktól, és hazafelé indultam.

A közelben laktunk, egyetlen nagyobb útkereszteződésen kellett csak átmennem, de ott is lámpa vigyázta a gyalogosok épségét. A nap eseményein elgondolkodva, egyedül váraкоztam a járda szélén - mint aki a szülői okításokat mindig észben tartja -, hogy a lámpa zöldre váltsa. Végre színt váltott, és én léptem volna le az útestre, amikor egy hatalmas, szárnyas valami - talán madár?! - húzott el az arcom előtt. Hátrahőköltem, de szerencsémre, mert abban a pillanatban szélesebben, egy sportkocsi száguldott keresztül a zebrán!

Míg kapkodtam a levegőt, egyszer csak egy nagy, fekete toll hullott a lábam elé. Lehajoltam érte, és felvettem a földről. Mintha egy hatalmas madár szárnyatolla lett volna, de mégsem kemény, hanem selymes volt a tapintása, mint a legdrágább kelméé.

Otthon, látva zaklatott állapotomat, apám alaposan kifagगतott. Elmeséltem, hogy aznap háromszor kísértett meg a halál, de mindháromszor dolgvégezetlenül kellett távoznia. Csak a tollról nem beszéltem. Azt már korábban elrejtettem a szobámban. Azt csak én tudtam, hogy nem madaré volt, hanem az őrangyalomé.....az én szépséges, fekete selyemruhás őrangyalomé.”

A történet bája igen megfogott. Meghatódtam, mindamellet, persze csak magamban, egy kicsit el is mosolyodtam. Az idős hölgy bizonyára értesült arról, hogy „iroगतok”, és talán azért mondta el nekem ezt a szép mesét, hogy ihletet adjon.

Vendéglátóimmal beszélgettünk még egy kicsit, aztán, mivel későre járt, szedelőzködni kezdtem. Az előszoba falán, ami érkezésemkor fel se tűnt, üveg alatt, bekeretezve, jókora fekete madártollat vettem észre. Feketén, selymesen csillogott, mint a legdrágább kelme. Kérdésemre barátom azt mondta, családi ereklye, az édesanyja hozta magával, még Alabamából. Hozzátette, hogy tudomása szerint, ő is az édesanyjától kapta. Nagyon régen, még kisgyerekkorában...



Keglovich T. Milán illusztrációja

SZELLEMEK

A függöny meglíbbent, amikor becsukta a teraszajtót a szokásos esti, lefekvés előtti szellőztetés után. A kulcsot még nem fordította rá, mit lehet tudni, nem esik-e be hozzá egy kései látogató.

Miközben a konyha irányába haladva azon járt az esze, mit fog vacsorázni, a keze ügyébe eső dolgokon automatikusan babrált valamit. A hamutartót szimmetrikusan az asztal közepére tolta, a vázában lévő virágcsokrot lazábbra igazította, egy kép sarka se tűnt vízszintesnek, és a csipketerítőn is muszáj volt simítani egyet. Végül is, ő precíz nő. És mivel egyedül él, a gyerekek már kiröpültek otthonról, nem szükséges máshoz alkalmazkodnia, miért ne vehetné körül magát olyan tökéletes renddel, amilyent csak megkíván?

Gondolati síkon felrémetelt előtte a hűtőszekrény tartalma, mit is enne legszívesebben? Talán egy szelet rozskenyert, zöldfűszeres sajtkrémmel megkenve, hozzá meleg teát ihatna. Esetleg egy-két szelet baromfipárizsit, mert momentán nem volt biztos abban, maradt-e még az ominózus sajtkrémből.

A konyhába érve, meglepetéssel tapasztalta, hogy terítve van a vacsorához. Az asztalon, a tányér mellett, szép rendben ott sorakoztak a kés, a szalvéta, na meg a kedvenc csészéje. A vaj is oda volt készítve a keze ügyébe, és bontatlan, nejlon fóliában a párizsi.

Úgy látszik, a precízégem mit sem változik, továbbra is, következetesen előrelátó vagyok, mint amilyen mindig is voltam. Csupán a memóriámmal lehet valami baj – gondolta. Nem emlékezett ugyanis, hogy előzőleg már döntött a vacsorájáról, és meg is terített. Ez nyilván még az esti kertlocsolás előtt lehetett – futott át az agyán. Továbbszöve a gondolatot, arra a következtetésre jutott, hogy a rövidtávú memóriája már nem működik olyan jól, mint fiatal korában.

A tűzhelyhez lépve, újabb meglepetés érte: a tea még egészen meleg volt, mintha csak akkor vették volna le a forró lapról, bár a tűzhely nem volt bekapcsolva. Pedig arra biztosan emlékezett, hogy ebéd után főzte, és azóta órák teltek el. Kiváló hőszigetelése lehet ennek az edénynek – konstataálta elégedetten. Amikor étkezés után visszatette a vaját, a szemébe tűnt, hogy a fridgesider ajtajára tűzött cetlin, a vásárlandók között, a legelső tétel a zöldfűszeres sajtkrém. Na, ezt se ellenőrizte le, hogy maradt-e még a sajtkrémből. De legalább korábban, az eszében volt, és mivel - ezek szerint - elfogyott, jó előre felírta, hogy el ne felejtse.

A vacsoraedényt hol elmosta, hol meg eltette másnapra, most ez utóbbi mellett döntött. Nagyon vágyott már egy meleg zuhanyra, ezért egyenesen felment az emeleti hálósobába.

Az ágyán kiterítve feküdt a hálóinge, mellé odakészítve egy törölköző a köntössel, és a papucs is rendben ott állt az ágy előtt. Hát igen, az én közismert precízégem – gondolta. Egészen meg volt elégedve önmagával. Cipőt váltott, és karján a hálóinggel meg a törölközővel, a fürdőszoba felé indult. A zuhany nagyon jólesett, mint ahogy várta. Csak amikor megtörölközött, gondolt arra, hogy hol is a köntöse, mintha az ágyon maradt volna. Csak megszokásból nyúlt a fogas felé, és lám, a köntöse ott lógott. Hát én még magamnak is tudok meglepetést szerezni – mormogta fennhangon. Minek sottogna, hiszen egyedül van az egész házban.

Leült a televízió elé a kanapéra, lábait maga alá húzta és ráborította a fürdőköpenyt. Ha így aludnék el a tévé

előtt, reggelre megfáznék - futott át az agyán -, de mivel egyelőre érdekelte a műsor, hát nem akaródzott neki felkelni egy takaró miatt.

Aztán fokról-fokra álmosabb lett, már a műsor sem kötötte le a figyelmét, és lassan eldőlt a kanapén. A készüléken egy darabig még futott az adás, aztán az üres, fényes képernyő sisteregni kezdett...

Reggel a kanapén ébredt, pedig nem állt szándékában az ágya helyett, ott aludni. Viszont a takaró remekül melegítette, biztosan nem fázott meg. A tévé is kikapcsolva, lám, milyen figyelmes és gondos is ő.

A konyhába úgy ment le, hogy egyetlen gondolata se forgott a reggeli körül. Nem érezte, hogy éhes lenne. A vacsoraedénynek hűlt helye volt, ennek örült, hogy előző este mégiscsak elmosogatott. Amikor a teraszajtó zárjában a kulcsot elfordította, magában megint konstata, hogy azért a biztonságról soha sem feledkezik meg, legyen bármilyen késő, hiszen az este nem is egyre, kettőre zárta az ajtót.

Kilépett a teraszra, hogy a friss levegőből egy jó nagyot kortyolhasson.

A hálószobában közben a következő különös párbeszéd hangzott el:

- Én ezt már nem bírom tovább! A jó szellemnek is elege lehet egyszer!

- Mesélj, mert mindjárt mennem kell, csak egy percre röptem be hozzád.

- Mert csak mindig magát dicséri! Hogy milyen precíz, milyen előrelátó. Már rég ellopták volna a feje felől a tetőt, ha nem zárom be minden este a teraszajtót. Odébb rakom a széket az útból, amikor sötétben tapogatózik a villanykapcsoló után. A ház is leégett volna, ha nem kapcsolom ki a villanyfőző lapját. Nem lenne itthon egy falat étel sem, ha nem írnám fel, mi fogyott el, mit kell vásárolni. Már százszor is tüdőgyulladást kapott volna, de én folyton betakarom, amikor elalszik a tévé előtt. Na, de a készülék is tönkremenne, az örökös éjszakai üzemeléstől!

- Mit akarsz tenni?

- Felmondok! Nem bírom, hogy semmin nem lepődik meg, mindenben csak a saját precízségét, előrelátását értékeli.

Ezzel a csukott ablakon, a vendégét előre engedve, kisuhan a jó szellem. Köntöse utána tekergőző, hosszan elnyúló vége beleakadt a párkányon biztosan álló virágládába, és leverte azt. A teraszon levegőző asszonynak éppen a fejére esett, de azt a jó szellem nem látta. Messze járt már, hogy másutt, másokkal, sok, hasonló jót cselekedjen...



Szitányi György (1941) — Gödöllő BIMM



Tormay Cécile (1876 – 1937)
A RÉGI HÁZ
(Budapest, 1914)

X.

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



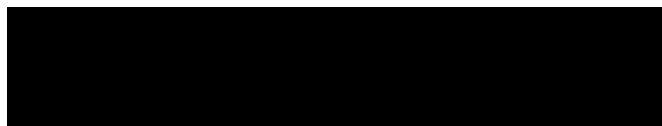
ASSISI SZENT FERENC KIS VIRÁGAI
Fioretti di San Francesco

Fordította: Tormay Cécile
(Budapest, 1926.)

Tormay Cécile

Nádudvaron, 1926-ban, nyáridőben.

KILENCEDIK FEJEZET



Tusnády László (1940) — Sátoraljaújhely
TÜKÖR ÁLTAL





[REDACTED]

[REDACTED]



[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



ESSZÉ

Elbert Anita (1985) — Székesfehérvár
TÉLI ÉJSZAKA

József Attila (1905-1937) : Téli éjszaka

Légy fegyelmezt!

A nyár
ellobbant már.
A széles, szenes göröngyök felett
egy kevés könnyű hamu remeg.
Csendes vidék.
A lég
finom üvegét
megkarcolja pár hegyes cserjeág.
Szép embertelenség. Csak egy kis darab
vékony ezüstrongy - valami szalag -
csüng keményen a bokor oldalán,
mert annyi mosoly, ölelés fönnakad
a világ ág-bogán.

A távolban a bütykös vén hegyek,
mint elnehezült kezek,
meg-megrebbenve tartogatják
az alkonyi tüzet,
a párolgó tanyát,
völgy kerek csöndjét, pihegő mohát.

Hazatér a földműves. Nehéz,
minden tagja a földre néz.
Cammog vállán a megrepedt kapa,
vérzik a nyele, vérzik a vasa.
Mintha a létből ballagna haza
egyre nehezebb tagjaival,
egyre nehezebb szerszámaival.

Már fölszáll az éj, mint kéményből a füst,
szikrázó csillagaival.

A kék, vas éjszakát már hozza hömpölyögve
lassudad harangkondulás.
És mintha a szív örökről-örökre
állna s valami más,
talán a táj lüktetne, nem az elmúlás.
Mintha a téli éj, a téli ég, a téli érc

volna harang
s nyelve a föld, a kovácsolt föld, a lengő nehéz.
S a szív a hang.

Csengés emléke száll. Az elme hallja:
Üllőt csapott a tél, hogy megvasalja
a pántos égbolt lógó ajtaját,
melyen a gyümölcs, a búza, fény és szalma,
csak dőlt a nyáron át.

Tündöklök, mint a gondolat maga,
a téli éjszaka.

Ezüst sötétség némasága
holdat lakatol a világra.

A hideg úron holló repül át
s a csönd kihül. Hallod-e, csont, a csöndet?
Összekoccannak a molekulák.

Milyen vitrinben csillognak
ily téli éjszakák?

A fagyra tört emel az ág
s a pusztaság
fekete sóhaja lebben - -
varjúcsapat ing-leng a ködben.

Téli éjszaka. Benne,
mint külön kis téli éj,
egy tehervonat a síkságra ér.
Füstjében, tengve
egy ölnyi végtelenbe,
keringenek, kihúynak csillagok.

A teherkocsik fagyos tetején,
mint kis egérke, surran át a fény,
a téli éjszaka fénye.

A városok fölött
a tél még gőzölög.
De villogó vágányokon,
városba fut a kék fagyon
a sárga éjszaka fénye.

A városban felüti műhelyét,
gyártja a kínok szűrő fegyverét
a merev éjszaka fénye.

A város peremén,
mint lucskos szalma, hull a lámpafény,
kissé odább
a sarkon reszket egy zörgő kabát,
egy ember, üldögél,
összehúzódik, mint a föld, hiába,
rálép a lábára a tél...

Hol a homályból előhajol
egy rozsdalevelű fa,
mérem a téli éjszakát.
Mint birtokát
a tulajdonosa.

Egy paranccsal indul meg a vers kezdete, ami nem a külvilághoz szóló felszólítás, hanem az egyén önnön, belső lelkére vonatkoztatva jelenik meg egy önfelszólítás, ami abban tematizálható, hogy „légy fegyelmezett!” Egy ehhez hasonló parancs máshol nem tud megnyilvánulni, csak ott, amikor nincs sok ideje az embernek, és várja talán a halált, vagy egy feszélyezettebb időszakot. A fegyelem, mint parancs nem másra tevődik át, hanem az embert akarja próbára tenni, ugyanis az éberség egész emberre irányuló magánvaló tevékenység formája ez. Véget ért egy életszakasz: „A nyár ellobbant már.” Helyére egy nehezkesebb, csendbe olvadó téli éjszaka jelentkezik. Tar a táj, és mindenütt csend van. A nyelv már egy világon túli szerepkörbe helyeződik narratív szinten, metanarratív szinten pedig a csönd, a fájdalom és a téli éjszaka demonstrálódik a lexémák kontextusában. Eltűnt az ember: „Szép embertelenség” lakozik, nyoma maradt már csak ott. Olyan a vers, mintha egy nyomolvasás volna, a szenes göröngyök a fa nyomára utalnak, a hamu pedig az ember jeleként van jelen. A nyelv külvilágra vonatkoztatva megszűnik, és helyette „csendes vidék” jelentkezik, s a nyelv felfüggesztésének taktikája köré szerveződik a költemény. A légből hang nem tud éteri nyomot hagyni, helyébe az ember nélküliségben egy cserjeág lesz cselekvő. „A lég finom üvegét megkarcolja pár hegyes cserjeág.” A bokrokon megkezdődik a szöveggenerálás folyamata, egy „vékony ezüstrongy”, „valami szalag” szőni kezdi a bokrot, részben nyelvi tényezőkkel, részben pedig nem–nyelvi szegmensekkel, mint „mosoly, ölelés”. Ugyanis József Attila a költemény első strófájában felfüggeszti a nyelvet, s helyébe a csendet és a nem–nyelvi jeleket helyezi előtérbe. A természet megéled, és mintegy megszemélyesítődik, a hegyeknek kezei lesznek, egyfajta szemantikai innovációban a hegy lába frazémával szemben. Akár Atlasz, aki a vállain tartotta a Földet, megelevenedik a nyelv ősi magja, és a mitológiai textus implicite megszólal a csendben. „A távolban a bütykös vén hegyek, // mint elnehezült kezek, // meg–megrebbenve tartogatják// az alkonyi tüzet // a párolgó tanyát...”. Eddig tartott a „szép embertelenség. A mitológiai ősképek megelevenítették magát a hegyet, és a tájat.

„Hazatér a földműves.” Miképp a tékozló fiú is hazatért, csönd van mindkét esetben. Csakhogy míg a tékozló fiúban a bűnbánat indította a csendet, addig a *Téli éjszaka* című versben a fájdalom. A szenvedés azonban nem a földművesen, hanem a szerszámain mutatkozik meg. Az ember a fájdalomtól, és a fáradtságtól néma marad. Valami mégis megszólal a csendben, a kapa. A tárgyak, amikor a műalkotásba érnek, és mozgásba lendülnek, már eszközökké válnak, és konstituens tényezőként eszközlésükben funkcionálnak. Az ember megnyilvánul az eszközön: „vérzik a nyele, vérzik a vasa.” Az ember nem teljesen nyilvánul meg, csak indexe révén, a tárgyban, a vér által, ami a szövetség jele is, de ebben az esetben átfarmálódik az emberi szenvedés egyetemes szimbólumává. A földműves visszavágyik a földbe, ahonnan érkezett, ugyanis por és hamu az ember, „nehéz, minden tagja a földre néz”, mintha már nem is akarna továbbmenni, csak újra földdé válni, és visszaadnia magát a föld egyetemességének. Átalakul a földműves útja, az út maga a lét lesz, és megy hazafelé, ki a fizikai létből, egy magasabb, szellemi

létbe. Közben „egyre nehezebb szerszámai” lesznek, ugyanis ahányszor nem képes a karmáját teljesíteni, újra le kell születnie a földre. „A kék, vas éjszakába” majd beleszűrődik a szenvedő vas, az élet fájdalma. Az éjszaka már nem napszak, hanem a földműves eszközének analógiájára, a szenvedés letéteményese. Hogyha a téli éjszakában a „téli” helyére „vas” kerül, akkor az a szenvedést okozza, s majd a vers végén a „téli” fogja adni magának az éjszakának a nyugalmát, az elmúlást és a halált. A „harangkondulás” egy másabb irányt fog elindítani, ugyanis a csendbe beleszűrődik valami fentiség, transzcendencia, és a kapán lévő vér, a szenvedés egy időre felfüggesztődik, és a figyelem a hangra tevődik át. A szív ritmusára íródik át a harangszó, ugyanis ez az egy, ami örökké áll, a szívverés, ami a vers ritmusát is szervezi metanyelvi szinten, de ez a szívdobogás majd áttevődik a tájra, ahol elmúlik az elmúlás. A szív törvényei szerint ugyanis az ember örökké él, s mikor a harangszó beszűremlik a csendbe, mintha a csendben gyökerező elmúlás helyére a szívdobogás kerülne, és a lüktetés már nem elmúlás, hanem a csöndből feltámadt hanggá válna. A „téli éj, a téli ég, a téli érc” haranggá vált, mely a csendet megtörve dolgozni kezdett az emberben. A nyelv pedig a „kovácsolt föld” lesz, ami a költészet egyik szimbólumaként fogható fel, ugyanis maga a kovácsolás régi metódus alapján maga a művészet kiteljesítőjeként tekinthető.

Mivé vált a téli éjszaka? Először csend volt, és elmúlás, majd átalakult haranggá, és megtörtött a csend, a „szív a hang” benne, nem nyelvi már a megképződés, hanem a föld, mint a nyelv metaforizáció által, a kapa révén művelve van, de ami örökkévaló a versben, az nem a szó, hanem a befogadó szívében megérő hang, szólam. A szó kevés, a szívmegértés szükséges hozzá, hiába a kovácsolt föld, ha azt csak „az elme hallja”. Ide több kell. Tovább kell olvasni a költeményt. Amikor már a nyelv nem elegendő, és az elmével való megértés, van egy másik mód, a „gondolat maga, a téli éjszaka.” A gondolkodásra íródik át a téli éjszaka. A gondolat csak kifelé csend, befelé annál elevenebb mozgás letéteményese. József Attila úgy fejezi ki, hogy „Ezüst sötétség némasága // holdat lakatol a világra.” A némaság és a hold összefüggését kell figyelembe venni, ugyanis az éjszaka gondolkodik, nem nyelvel, befelé érez, és néma. Egy újabb intertextus szövődik be a kulminációs ponton, a holló. Amikor Noé kiengedte a bárkából az első madarat, az a holló volt, de nem is tért vissza, a második madár, a galamb jött csak vissza olajággal a csőrében. „A hideg úrron holló repül át // s a csönd kihül.” Az úrron már nincsenek reális élőlények, ez esetben már egyfajta fikcionális vetületre tér át József Attila, hogy az éjszaka hűsét átengedje annak megnyilvánulásmódjára is, a csöndre, hogy így a táj és a megnyilvánulás, narratív és metanarratív szintek egyesülhessenek. Talán az egyik legtöbbet emlegetett sor a következő: „Hallod–e, csont, a csöndet?” A test érzékeli–e még kissé maradandóbb részével, a csonttal magát a nyelv felfüggesztését, a csöndet? Nincsenek egésszelges felfogásmódú dolgok a világban, csak részek. Maga az ember is millió részre szakadt. „Összekoccannak a molekulák.” Folytonos harc és küzdelem van a világban, egyik részecske a másik ellen, nincsen nyugalom, folytonos mozgás van mind nyelvben, mind csöndben egyaránt. Az ág még karcolta a lég üvegét az első strófában, majd „fagyra

tört emel az ág s a pusztaság”, egyre inkább eltolódik a hangsúly az ösztönszféra irányába, a mozdulatlanság és a csend pozitív konnotációi egyfajta negatív értékként irányába mozdulnak el. A holló varjúcsapattá cserélődik fel, és „fekete sóhaj”, halál követi megjelenésüket. Egyfajta intertextusként a téli éjszaka mása is elkészül, a „tehervonat”, „mint külön kis téli éj”. A füstjében, mint indexben egy „ölnyi végtelenben” „keringenek, kihúnyanak a csillagok.” A téli éjszaka egészlegességébe egy hasonló ábrázatú téli éjszaka vonódik.

Átalakul a téli éjszaka már a teherkocsikban érezhető csak a mindenség, az éj végtelenje, de „mint egy kis egérke, surran át a fény, // a téli éjszaka fénye”. Az egér Apollónhoz rendelhető, ő volt a Musagétész, a Múzsák vezetője, s maga a költészet patrónája is. Az éjszakához, a halálhoz, a sötétséghez, és a csendhez tartozik még valami, a fény, amely a művészetnek ad hont. A téli éjszakába, mint a mindenségbe, egy fénysugárban feltűnik a művészi csoda, amely már nemcsak csönd, hanem a harangkondulás által hangot vet a pusztá elmúlásba. A kék, vas éjszaka képe visszajön szegmentálva, vagyis: a fájdalmas éjszaka kibővül a „kék fagyon” képpel, és a fagyos, hús téli tájon egyedül a „sárga éjszaka fénye”, a költészet az, ami írt adhat. A nyomkeresésben a „gőzölög” átíródik az éjszakáról a vonatra, és felcserélődnek a képek, a tél és a vonat konstituens, intertextuális szövődésben, a vonat már a tél egyetemes szimbólumává válik. „A városok fölött // a tél még gőzölög.” Már nem a vonat gőzölög, hanem a tél, az elmúlás. A vonat így válik az elmúlás szimbólumává. A vers elején ez áll: „Már föl száll az éj, mint kéményből a füst, // szikrázó csillagaival.” Az éjnek indexe a füst, melyből, mint végtelenből kirepülnek a csillagok, ám a füst már maga indexikális, és másra implikálódik, nem a csillagokra, hanem előreutal, és a vonatot helyettesíti. A vonat és az éj egyazonossá válik, a vers közepén már a tehervonatra van használva a csillag keringése és kihúnyása, vagyis a mű elején az éj vetítette előre a füst révén, indexikálisan, hogy egyazonos a tehervonattal, a mű közepén pedig a tehervonat utal a csillag által, hogy az éjhez tartozik.

Az éj és a tehervonat között ugyanis holisztikus kapcsolat áll fenn. Az éj, mint egész magában hordozza a részt, a tehervonat indexét, ám maga a rész, a tehervonat is egész azáltal, hogy magán viseli az éj jellegzetességeit. S az átszövődés minden irányból meghatározható. Maga az éj egész is, de annak részeként is kifejezésre juthat, a csillagok által, ám a tehervonat is lehet részként egész, s erre utal, hogy az egésznek, az éjnek egy részét, a csillagokat metanyelvi szinten hordozhatja. Összegződik majd a téli éjszaka fájdalma, s a szín által utal az észlelési módszerben, mely nyelv által konstituálódik, a fagyra, ez elsőként a kék, vas éjszaka képben, később pedig explicite a kék fagyon keresztül tematizálható. Az éjszaka visszatér majd a költészet generálási folyamatához, miszerint a kovácsolt föld maga a materiális hordozó, mely magát az esztétikai élményt is okozza Dilthey szerint. S ekkor a ritmusra alapozódó kovácsolás mestersége a teljes költészeti genezist is meghatározni képes a szív révén, most mégsem ez történik, hanem a kín erősödik, és a „sárga éjszaka fénye” átalakul „merev éjszaka fényévé”. A „kínok szűrő fegyvere” kezdi felütni műhelyét, ahol

már a nyelv nem gyógyít, hanem inkább a küzdelem kiteljesedésének eszközeként szolgál.

A középpontot nem tapasztalhatja meg az ember, a decentralizálás pedig nyilvánvaló a posztmodern korban, a „város peremén”, a periférián történnek az események. „A város peremén, // mint lucskos szalma, hull a lámpafény”, ami már nem a költészet fénye, hanem a mesterséges megvilágításé, vagyis: a természettől eltávolodott ember éppen azért szenvedett annyit, mert a gépiesítést helyezte előtérbe. Mindig az éleken, az eszmélődési pontokon „sarkon” fog végbemenni maga a fordulat. Ebben az esetben a szövegképzési folyamat fog döntő sorsfordulatot venni, és az eddigi csönd, metanyelvi jelzés, és a szívdobogás ritmusát imitáló harangkondulás helyébe, az artikulációs bázis megszüntetése következik. A saját hang megszüntetése azonban sémákra, szövegekre irányul, „a sarkon reszket egy zörgő kabát, // egy ember”, maga az ember már nem élőlény, hanem egy tárgy. Ezután az ember földdé válik, a materiális médium lesz, ahol az esztétikai megjelenésmód demonstrálhatóvá válik. A zörgő kabát, vagyis az ember összehúzódik, ha „rálép a tél”, az elmúlás. A szöveggenerálás és az ember elválaszthatatlan marad, a nyelv terrénuma, a kovácsolt földre már nem ereszkedik más, mint a „kínok szűrő fegyvere”, vagyis nem a művészetekre helyeződik a hangsúly, a „sárga éjszaka fényére”, hanem egy roboizált társadalmi formára, amelyből hiányzik a teremtés, és a kreativitás. A gondolkodás is kivonódik már, csak a diszpozíció, a szenvedés marad meg. Majd egy impresszionista zárást lehet tematizálni: „Hol a homályból előhajol // egy rozsdalevelű fa, // mérem a téli éjszakát.” Amikor a létből ballag haza az ember, és megszűnik a nyelv, akkor a csöndben két dolog marad, e két szegmenst ábrázolja József Attila is, melyet Heidegger fejtett ki, az egyik a mérték, a másik a lakozás. A téli éjszakát mérni, mit is jelent ez, keretbe kell illeszteni magát a fájdalmat, a végtelenséget, a fagyot, és a diszpozíciót. A „rozsdalevelű fa” pedig már nem a vas éjszaka szenvedésteli aspektusát szolgáltatja, hanem a szenvedés közepette elhasználódott életre hívja fel a figyelmet, és ebből a nézőpontból kezdi újrastrukturálni József Attila az életet. Amikor az élet szenvedés nélküli aspektusa köszönt be, a harangkondulásnál, könnyű kovácsolt földbe szívóbb hangot vetni. De amint már az élet megrozsdásodik, a fáradtságból egy újabb diszpozíció kerül előtérbe. Az utolsó versszak az egész életet kezdi mérni, visszaemlékezéssel, és magába vonulással. „Mint birtokát a tulajdonosa.” Az utolsó sor nem egy egyszerű birtoklást vetít a befogadó elé, nem szubjektum–objektum kapcsolatban kell szemlélni, akár a földműves és a kapa kontextusát, hanem egy jóval szorosabb bennelét keretei között. A birtok: az élet, a tulajdonos: az ember. Azonban az emberhez az élet nem külsőleg kapcsolódik hozzá, hanem elválaszthatatlan attól, így ez már nem birtoklás, hanem lakozás a létben. S maga a létesülés aktusa is, az életben való lakozás, a legfőbb akarást foglalja magában, az élet akarását. Ebből a szempontból a „téli éjszaka” sorsdöntő, szenvedésekkel teli időszakából annyi állapítható meg, hogy az emlékezéshez, és egy bölcs életösszegzéshez két dolog kell csupán: a csöndben lévő mérték és lakozás.

Elbert Anita

Székesfehérvár, 2008. május 12.



Manzoni Napóleon-verse és magyar fordításai

[Redacted text block]

[Redacted text block]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Tusnádý László (1940) — Sátorajjáújhely



Ötvenhatodik év (Forradalmunk az irodalomban)

„Mire elérte a krisztusi kort,
rá hány hazugság undok mérge forrt,
és sok-sok zsarnok folyton rátiport.”

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

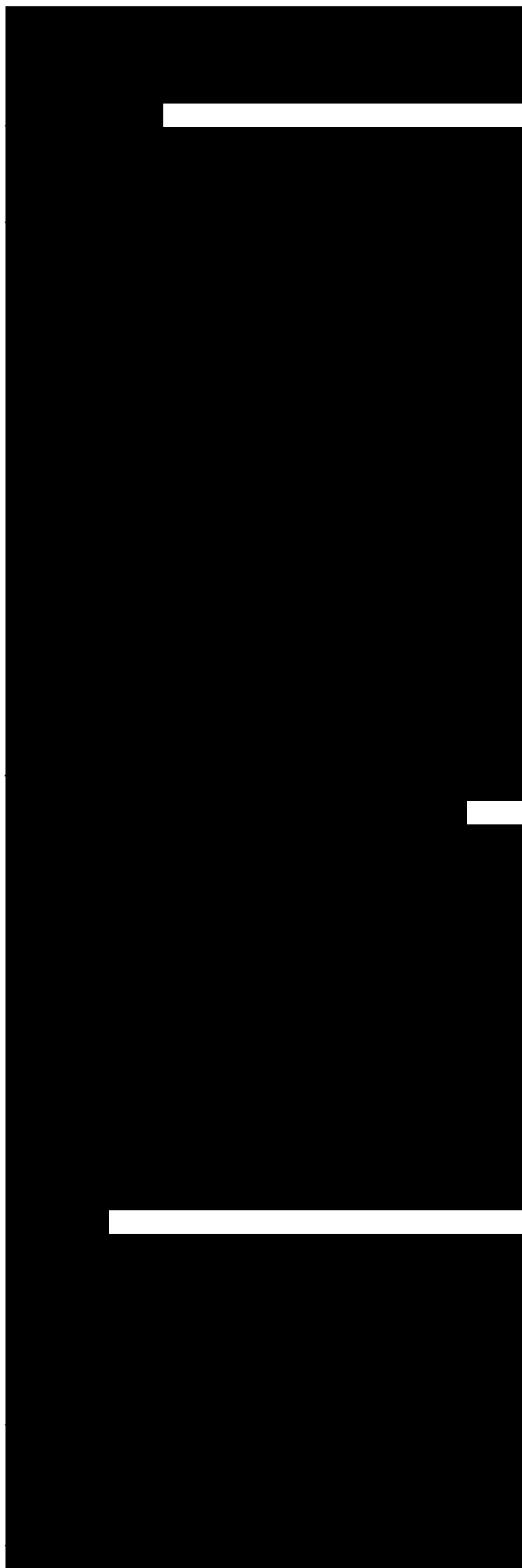
[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]



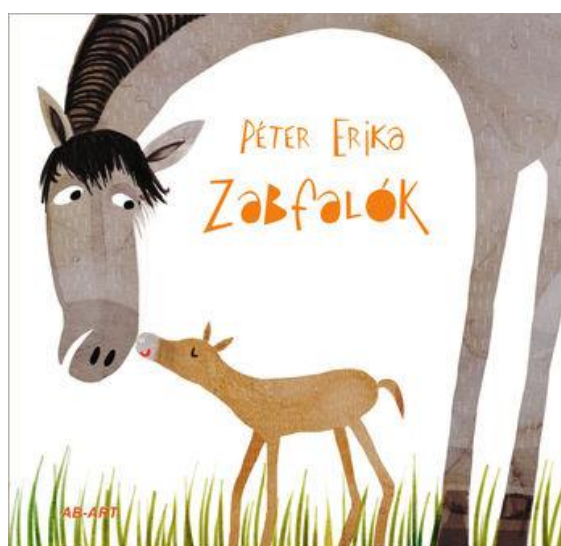
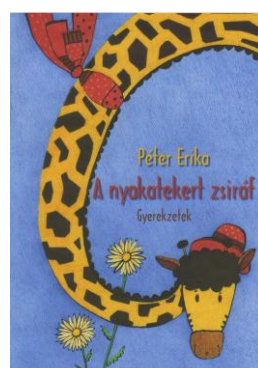
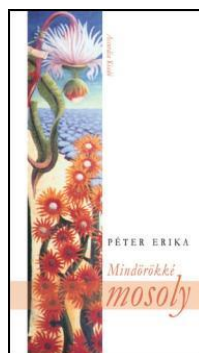
[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Péter Erika önálló kötetei:



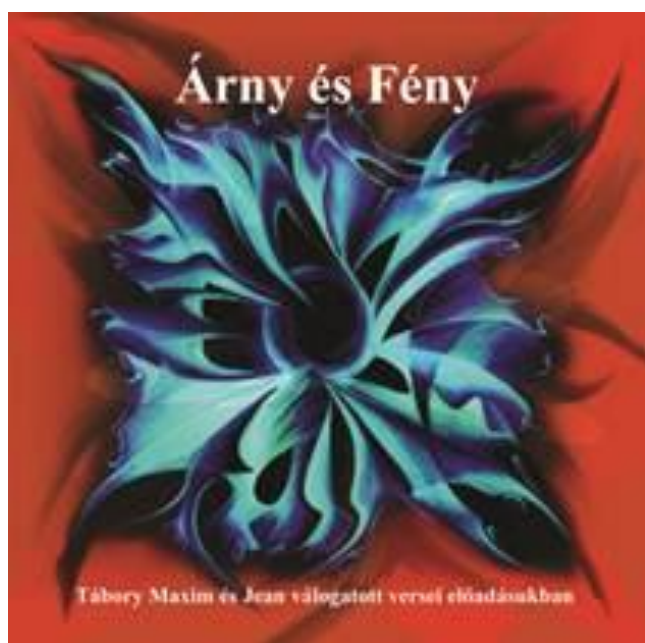
Hollós(s)y-Tóth Klára verseiből:



Legutóbbi O.L.F.A.-kiadványok (könyvek és CD):



Tusnád László kötetei:



Tábory Maxim: «Amerikai magyar nyugalmazott könyvtáros, költő és műfordító vagyok. Erre a CD-re rögzítettem verseimből ezen válogatásomat. Jean, feleségem, ad elő verseiből és az én „The Wind”, „On the Seashore” és „Freely” című verseimet tolmácsolja. Köszönetemet fejezem ki Dr. Bonaniné Dr. Tamás-Tarr Melindának az ez évben megjelent „Árny és Fény” című könyvem és ezen CD kiváló szerkesztői munkájáért, Sivák Enikő művésznak légies rajzáért, Gyöngyös Imrének a „Friendship” versem fordításáért, Kova Györgynek a „Kites of Our Hearts” című versem fordításáért és Miska Jánosnak Jean feleségem „Spring Songs” és „Disneyworld on Christmas Eve” című verseinek fordításáért. E CD-re vett verseket Copyright védi. Ezt az „Árny és Fény” című kötetemből itt, Amerika Észak-Karolina Államában vettem fel. CD-n, csak ezen könyvemből való válogatásomat tekintem érvényesnek. Itt, többek között, „A Hajó” ciklus első részét fogják hallani. A teljes három rész és úgyszintén a számos versemen kívül néhány rövid prózaírásom a ferrarai O.L.F.A. kiadású „Árny és Fény” könyvem Függelékében található, aminek elérhetősége e CD-n van föltüntetve. Elnézést kérek a hallgatóktól a fölvételbeli esetleges apró hibákért.»

Árny és Fény

- | | |
|--|--|
| 01 Előszó | csony este (M. J. fordítása) |
| 02 Éleszd a tüzet (Fáy Samu Margit verse) | 24 Winter, Spring Songs and Disneyworld on Christmas Eve (Jean Tábory) |
| 03 Éjbe-omló alkonyat | 25 Tüzfény |
| 04 Adj álmokat | 26 Bocsáss el, hadd röpüljek |
| 05 Áldj meg | 27 Tengerparton |
| 06 Tábortűzünknel | 28 On the Seashore (T.M. fordítása) |
| 07 Mintha még látnám | 29 A Hajó (első rész) |
| 08 Emlékszel-e? | 30 Vonatpadon |
| 09 Szeretnék | 31 Egymástkeresők |
| 10 Útravaló | 32 Az utolsó éjjel |
| 11 A hegyekben | 33 Barátság (Gy. I. fordítása) |
| 12 A szél (T. M. fordítása) | 34 Friendship (T. M. verse) |
| 13 The Wind (T. M. angol verse) | 35 Lélek lélekkel egyesül |
| 14 Mélymagasság vándora | 36 Decemberi hajnal |
| 15 Jégvirág | 37 Költőtestvérek |
| 16 Serdülőkori szerelem | 38 Együttalkotók |
| 17 Lángvirág | 39 Mélyre, lelketekbe |
| 18 Együtt dobogó szívünk | 40 Szeretet és fény |
| 19 Szerelmedre szomjazom | 41 Szabadon |
| 20 Szívbeli sárkányeregetés (K. Gy. fordítása) | 42 Freely (T.M. fordítása) |
| 21 Tavasz | 43 Csillagok és szentjánosbogarak |
| 22 Virágokat keresek | 44 Téli tánc |
| 23 Tavaszi dalok és Disneyworld kará- | |

Edizione O.L.F.A. - Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove, Ferrara 2012

Copyright ©

Tábory Maxim, Dr. Bonaniné Dr. Tamás-Tarr Melinda, Osservatorio Letterario



EGY ÚJSÁGCIKK NYOMÁN

A napokban megjelent újságcikk az emberiség történetéről olyan meglepő igazságokat bizonyított, hogy elhatároztam mindenképpen utána fogok nézni a szóban forgó újságíró szavahihetőségének. A cikk szerzője egy bizonyos Matt Crenson, akinek írását az új-zélandi *Dominion* című fő napilap leközölte.

Könyvtári böngészéseim a cikkben idézett Steve Olson kutató könyve: az *Emberiség Történetének Feltérképezése* és a "Nature" című szaklap kiadványa után hasztalan keresése eredményeképpen a leginkább bizonyítható szöveg Matt Censon cikke volt, amelynek címe: *The Tie, that binds us all!* „A kötelék, mely mindnyájunkat összeköt!” és amelynek egyenes fordítását tartom a legfelvilágosítóbbnak arra, hogy a meghökkentő tényeket feltárjam. Íme a fordítás:

„A kötelék, mely mindnyájunkat összeköt

Az emberiség családfájának gyökere nagyon sekély, olyannyira, hogy az egész ma élő emberiség egyetlen ősapától (vagy ősanától) eredhet, aki nem régebben, mint két- háromezer évvel ezelőtt élt! Aki valahol Kelet-Ázsiában, Taiwanban, Malaysiában, esetleg Szibériában élhetett! A szóban forgó ősről — nő vagy férfi — semmi mást nem tett, mint született, élt, gyermekeket nemzett vagy szült és meghalt. És mégis ez volt az őse minden embernek, aki ma él a földön, tehát hat és félmilliárdnyi embernek!

Ez annyit is jelent, hogy minden kortársunk egy embertől származik, aki időben olyan közel van hozzánk, mint Tutenkamen uralkodása vagy akár az ó-görög aranykor, sőt a legvalószínűbb, hogy Krisztus előtti első században élt! — jelentette ki Steve Olson, akinek a könyve: *Az Emberiség Történetének Feltérképezése* nyomon követi fajtánk, a Homo Sapiens fejlődését afrikai eredetunktől kezdve több, mint százezer évvel ezelőtt.

Az emberi természet által adva van, hogy eltűnjön elődeink, kik voltak, hol éltek, milyenek voltak? Honnan ered az a tulajdonságuk, hogy szívesen nyomozzák nemzetségük családfáját, antik emlékműveket gyűjtsenek és híresebb történelmi helyeket szívesen látogassanak, hogy bepillantassanak az előtűnt élők életébe, az emberiség életének szövevényes hálójába. Azonban nagyon kevés ember jön rá arra, hogy ez a háló milyen bonyolultán köt össze minden embert, aki valaha is élt.

Egy szuperszámítógép, egy statisztikus és egy számítógépszakértő segítségével Olsonék kiszámították, hogy milyen szorosan összefügg az emberiség családfája. Mindössze 2000 és 5000 év közötti időbe kellett visszavezetni a számítást (és a legvalószínűbb 2000 év!) hogy annak az embernek a létezését bizonyítsák, akitől minden ember származik!

Sőt Olson és társai kimutatták, hogy ha egy kicsit tovább visszavezetik számításaikat 5 -7 ezer évvel ezelőtti időkre, akkor a ma élő emberek mindegyikének teljesen egyforma családfájának az a része, amely a közös ősről létezett. Ez a felfedezés különösen

meghökkentő -- írta a statisztikus, Jotan Hein *Természet* című kiadványában megjelent kutatásai eredményéről szóló tanulmányban.

Ha belépnél egy 3000 év előtti faluba, az első ember, akivel találkoznál az ősről lehetne! Ez természetesen annyit is jelent, hogy mindenféle színű és fajtájú elődeink vannak! Ennélfogva minden palesztinai öngyilkos robbantónak vannak zsidó ősei, minden Sunni muzulmán Irakban legalább egy Shiitától származik és minden Ku Klux Klan családjában van néger.

Hogy létezik ez? Egyszerű matematika.

Minden embernek két születe van, négy nagyszülete, nyolc ükszülete. Ha az emberiséget így módon megduplázzuk időben hátra haladva, az egy-két évszázad előtti ősről száma ezrekre duzzad. Ez a hatványozott növekedés már a 15. században egy milliónál több elődöt mutatna és a 13. században már több, mint egy billiót! (USA billió egyenlő a magyar milliárddal azaz ezermillióval, 10-nek a 9. hatványával) és a 9. században már több, mint egy trillió (10^{12} !) őst jelölhetne meg. (Akkor összesen nem volt annyi ember a világon!)

Ha elképzelünk egy embert 1200 évvel ezelőtt, akinek leánya harminchatod izzigleni ősanja és akinek a fia harminchetizedigleni ősapja volt egy ma élőnek, akkor ezt csak két teljesen különálló családfával lehetne kimutatni. Az igazság az, hogy, akik 1200 évvel ezelőtt éltek többeszeresen szerepelnének a ma élők családfáján, mert abban az időben az a föld össznépeessége nem haladta meg a kétszázmilliót. Egyszerű osztás: trillió osztva kétszázmillióval megmutatja, hogy egy ma élő ember családfáján azok az 1200 évvel ezelőtti családfatagok átlagosan 5000-szer ismétlődhetnek. Azért írom, hogy családfatagokról van szó, mert az akkor élők nem mindegyikének voltak leszármazottai és így azok a mai emberek családfáján nem szerepelhetnek. Másfelől a családok szaporulata nem volt egyforma! Voltak sokkal népesebb családok is! Ezért van olyan mai élő, akinek a családjában 5000-nél sokkal többször is ismétlődhetnek!

Amint időben visszalépünk, azt találjuk, hogy mindig kevesebb ág ismétlődik és mindig kevesebb ember, mígnem egy emberre csökken az egyre vékonyodó családfa!

Matematikailag elkerülhetetlen, hogy eljussunk egy pontig, ahol már csak egy ember ismétlődik minden ma élő ember családfáján! Ez az egyén ősapja vagy ősanja minden ma élő embernek!

Az is logikus, hogy még tovább visszafelé haladva az Ős családfájának minden egyes tagja a mi ősről is, minden ma élőnek vérrokona!

Amikor átsétálsz egy egyiptomi múkiállításon, a piramisoktól keletre bármilyen más műkincs készítője lehetett egyik ősről, sőt a múmia, aki ott fekszik középen a legvalószínűbb elődöd, mert családja számossága és biztonsága továbbélésre biztosítva volt. Ez azt is jelenti, hogy amikor mozlemek, zsidók, ha arra hivatkoznak, hogy mind Ábrahám gyermekei, bizonyosan igazat beszélnek!

Nem számít milyen színűek vagyunk, milyen nyelvet beszélünk, őseink, akik a Jang-ce partján rizst

termeltek, akik először lovakat szelídítettek az Ukrajna sztyeppéin vagy akik lajhárokra vadásztak Észak- vagy Dél-Amerika őserdeiben vagy akár, akik Kufu nagy piramisát építették, őseink voltak — írják Olson kollégái a *Nature* című kiadványukban.

Hogy lehetnek ilyen biztosak?

Steve Olson és társai egy hatalmas szuperszámítógépes színlelt megjelenítést készítettek az emberiség történetéről, amint születtek, vándoroltak helyről helyre, szaporodtak és meghaltak. A modellnek tartalmaznia kellett tehát a népvándorlásokat, történetírók, antropológusok, archeológusok kutatásainak eredménye alapján, hogy milyen tömegben cserélődtek a kontinensek között.

Nagyon kevés vándorlást megengedve a szuperszámító kihozott egy Krisztus előtti 3000 éves dátumot az emberiség közös ősének életidejére. Egy magasabb népvándorlási számot alkalmazva, amely azonban még mindig a valóságnál korlátozottabb, a gép a meglepően közeli Krisztus előtti első századot jelölte meg közös ősrünk életidejének!

A sok betáplált adat közül a népvándorlás volt a kulcstényező. Amikor az emberek ivadékot hagynak távol szülőföldjüktől, azok bevezetik teljes vérvonalukat fogadott, új környezetük családfájába.

Emberök hajlamosak azt hinni, hogy a történelem előtti időkben ez ritkán fordult elő és az emberek nagy többsége születési helyük közelében élt és halt meg. A történelem azonban tele van olyan példákkal, amely meghazudtolja ezt az elképzelést.

Példa erre Nagy Sándor, aki hódításai idejében elérte Indiát is: két gyermekkel is gazdagította nemzedékét, akiket egy perzsa anya szült neki. A mongolok, a vikingek, a hunok teljes nemzedékeket hagytak hódításaik mögött, Dzsingisz kán határainak vérhagyatékáról nem is beszélve.

Természetesen sokkal békésebb embercsoportok is vándoroltak eleget: A cigányok Indiából Európába. Kelet-Ázsiából áradtak a néptömegek a Csendes Óceán déli részeire. Egyetlen vérkapocs az egész csoportot a fővonalba zárhatja.

A vándorlók közül bárkinek utódja volt: A tengerész, akit rossz szelek idegenbe fűjtak, fiatal férfi vagy nő, aki jobb sorsot remélve vándorbotot fogott, a testvériségnek ezt a bonyolult hálóját segített megszöni, amelynek mindnyájan részesei vagyunk.”

Eddig szól a cikk, ami szerintem nincs nagyon helyesen összeállítva és abban reménykedtem, hogy egy kis adatbeszerzéssel javítást tudok alkalmazni, de új adat hiányában talán helyesebb, ha az eredeti cikk fordításával elégszem meg.

Gyöngyös Imre

Wellington, 2006. Júl. 5

POSTALÁDA – BUCA POSTALE

Qui si riportano le traduzioni di alcune lettere pubblicate nel nostro precedente fascicolo all'opera di Marianna Nagy e la ringrazio per questa sua gentile collaborazione. (Mttb) – Itt publikáljuk a múlt számunkban megjelent néhány levél fordítását, amelyet Nagy Marianna végzett és hálás köszönet ezért a kedves közreműködéséért! (Bttm)

Dr. Tusnády László –Sátorajauhely

13.03.2012

Egria Caporedattrice, Cara Melinda!

Un nuovo postino sconosciuto mi ha consegnato sorridendo il nuovo numero dell'”Osservatorio Letterario”. Con una voce particolare e gioiosa mi ha detto: “È arrivato dall'Italia” – e se ne è andato in fretta. Io, colto di sorpresa, gli ho risposto: “La ringrazio per la sua gentilezza”. Tutto si è svolto in un arco di tempo così breve di questa giornata, che a buon diritto mi potete rimproverare per il fatto che chiacchiero di cose insignificanti. Ma io, al contrario, vedo una forza particolare in questo sorriso: in un mondo così estraneo esiste anche questo. Certamente anche il caso ha giocato la sua parte, visto che nessuno può sospettare il contenuto di un pacco confezionato. Ma anche quell'uomo che faceva soltanto il suo dovere sapeva di consegnare qualcosa dall'Italia e questa particolare simpatia non poteva di certo essere casuale proprio ora, prima del 15 marzo, qui a Sátorajauhely, città amata da Kossuth Lajos. Io, nella sopradetta scena, vedo un qualcosa che ha sfumature simboliche. Credo, cioè, che se qualcuno venga colpito, in qualche modo, dallo spirito dell'”Osservatorio Letterario”, riesce ad intuire quel fascino che contenuto in questo periodico così straordinario. Come scrive Csorba Győző: “La festa è la più grande ricchezza del cuore” e, secondo uno scritto meraviglioso di Torquato Tasso, posso dire che la festa è il passaggio dalla caducità dell'essere all'eternità: la stessa felicità. Auguro a Lei e a tutti i suoi collaboratori di prendere parte a questa gioia sublime. Per me è un giorno particolare quest'oggi. Questo giorno è l'apice delle buone speranze. Le auguro buon lavoro e buona salute.

La saluto con affetto:

Dr. László Tusnády

Dr. Madarász Imre – Budapest

17.03.2012

Gentile Caporedattrice!

Ho ricevuto il nuovo numero (doppio) dell'”Osservatorio Letterario”, La ringrazio. Ha accresciuto la mia gioia il fatto che anche questa volta i miei scritti sono stati pubblicati accanto a importanti autori e tra i testi di rilievo. Mi ha reso particolarmente felice la significativa presenza dell'amico e collega, a me caro, László Tusnády; con il professore di Sátorajauhely ci lega una sì forte amicizia e collaborazione professionale che dura ormai da 17 anni, sarebbe difficile elencare su quante riviste abbiamo lavorato e siamo stati menzionati insieme. Allo stesso modo gioisco per la sistematica pubblicazione dei testi di due miei allievi, Jakab Zalánffy Eszter e Aszalós Imre, in questa rivista, o meglio in questa serie di libri. Quest'ultimi sono particolarmente pregevoli visto che presentano in maniera autentica ai lettori italiani la letteratura e la cultura ungherese, il passato e il presente dei rapporti italo-ungheresi, in un periodo in cui particolarmente importante dare un'immagine reale all'Unione Europea, al posto di dare delle disinformazioni e dire delle bugie propagandistiche. Lei è più di 15 anni che lavora per questo riuscendo a raggiungere risultati degni dei più grandi riconoscimenti, anche se (come si legge nell'editoriale) non proprio in circostanze favorevoli. Eppure oggi, tutti quelli che sono impegnati nel conservare le culture e le tradizioni europee e nazionali continuano a navigare controcorrente. Sballottati ma – speranzosi – di non affondare. Con la stima di sempre per il suo operato La saluto con ferrea amicizia, Le auguro di ottenere lo stesso successo anche in futuro

per Lei e per il suo periodico, con la speranza di poter continuare il nostro rapporto di collaborazione:

Imre Madarász

OSZK/KISS László – Budapest 12.05.2012

Cara Melinda Tamás-Tarr!

Ho ricevuto con la posta di oggi il libro "Le straordinarie avventure di Sandy". Ho dovuto guardarlo a lungo prima di capire che il libro è un prodotto ungherese per le illustrazioni contenute, ma anche per l'autore, anche se già dall'inizio il nome era sospetto. È un fatto interessante il metodo di studio di una lingua straniera, l'insegnamento della grammatica, il bilinguismo e l'appartenenza a due culture diverse. Mi congratulo per questo libro ben riuscito! Colgo l'occasione per salutarla perché io ho temporaneamente sostituito nel settore neo-latino il mio collega, da gennaio ci sarà un nuovo referente: lui si occuperà delle corrispondenze italiane. [...]

Le auguro ulteriori successi per il suo generoso lavoro che svolge nei rapporti culturali italo-ungheresi.

Con cordialità:

László Kiss

Biblioteca Nazionale Széchényi

Olga Erdős – Hódmezővásárhely 20.05.2012

Cara Melinda!

Ho letto adesso la notizia sul terremoto che ha colpito l'Italia settentrionale nella zona di Bologna. Spero che da Lei si sia avvertito di meno e che tutto sia apposto. [...]

Spero ancora una volta che da Lei il terremoto non abbia causato danni.

La abbraccio, con affetto

Olga

Dr. Sztányi György – Gödöllő 20.05.2012

Cara Melinda!

Ho saputo che anche a Ferrara i letti hanno tremato. È tutto apposto?

[...]

Poi mi farò sentire quando scrivo. Non voglio disturbarti.

Con affetto:

Gyuri

Gál Csaba – Székesfehérvár 21.05.2012

Cara Melinda!

Spero che il terremoto non vi abbia colpito; anche la Signora Klára si preoccupa, quindi ti prego di rassicurarla e di dirle che tutto va bene!

Cordialmente:

Csaba Gál

Aszalós Imre – Savigliano 22.05.2012

Cara Signora Direttrice!

Ho saputo del terremoto che ha colpito la zona dell'Emilia e di Ferrara. Sta bene? Non Le è successo niente? [...]

Con rispetto e affetto:

Imre Aszalós

Maxim Táborny – Kinston, NC U.S.A. 22.05.2012

Cara Melinda!

Grazie a Dio siete tutti sani e salvi, per fortuna nemmeno la vostra casa ha subito alcun danno. Questa è stata una terribile esperienza! L'ho saputo per prima da te, infatti, ultimamente non ho acceso nemmeno la TV, sono molto impegnato. [...]

Precedentemente ho visto molte immagini veramente terribili sui danni causati dal terremoto... Questo dimostra la totale impotenza dell'uomo contro le forze

della natura. Spero che presto ritornerete tranquillamente nelle vostre case.

Con amicizia:

Maxim

H. S. – Kaposvár 23.05.2012

Cara Melinda,

La cosa importante è che a nessuno di voi sia accaduto qualcosa. È spaventosa la sensazione di insicurezza e di sentirsi abbandonati. Le auguro che presto la vita di prima riprenda il suo vecchio cammino.

Con affetto, cordialmente:

Sándor

Dr. Judit Józsa – Pécs 25.05.2012

Cara Melinda!

Sono andata a casa, a Pécsely, per un po' di giorni. Mio padre si è preoccupato parecchio per Te, ma adesso che ho ricevuto la tua lettera lo posso rassicurare.

[...]

State attenti per quanto potete!

Judit

Kálló László 27.05.2012

Cara Melinda!

Sono contento che non vi sia successo niente, a parte lo spavento... Anche se, purtroppo, molti non sono stati così fortunati. Anche io ho vissuto alcuni terremoti, ma quelli, a confronto, sono stati di minore intensità.

[...]

Cordialmente:

László Kálló

Maxim Táborny – Kinston, NC U.S.A. 28.05.2012

Cara Melinda!

Mi fa preoccupare il fatto che ancora adesso, a volte, la terra continua a tremare sotto i vostri piedi. L'uomo non può evitare questo fatto, si può solo pregare e io da qui sto facendo proprio questo per voi. Voi fortunatamente abitate in un palazzo sicuro, siccome molte case a Ferrara si sono danneggiate.

La tua influenza, secondo me, ti è venuta perché avete passato una notte accovacciati in macchina e, in secondo luogo, è stata causata dal fatto che siete molto provati anche nell'animo.

[...]

Con amicizia:

Maxim

Havas Petra/ Oszk – Budapest 30.05.2012

Cara Melinda!

Le notizie mi stringono il cuore, mi dispiace che dovette affrontare queste prove così grandi. Speriamo che presto finisca questo periodo così difficile!

Vi auguro costanza e molta forza.

Un saluto amichevole:

Petra Havas

Maxim Táborny – Kinston, NC U.S.A. 30.05.2012

Melinda, leggo con preoccupazione le tue righe, non sono riuscito a telefonarti. Grazie per avermi mandato la copia della tua risposta a Imre in cui descrivi la terribile situazione [...].

Tutte le mattine prego per i miei amici e per i conoscenti che sono malati. Poiché siete anche voi in pericolo includo Te e la Tua famiglia (qual è il nome di tua figlia e di tuo marito?).

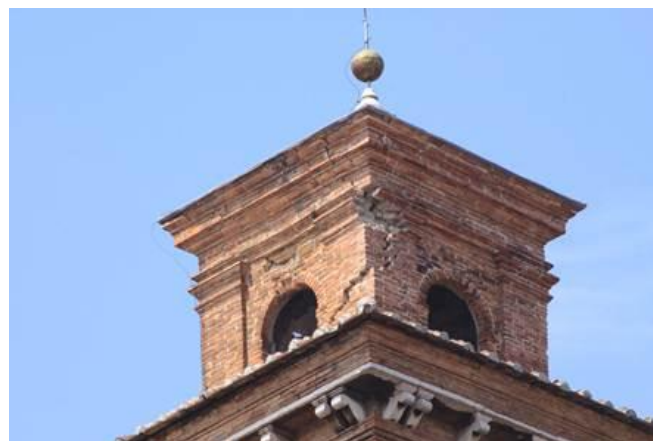
In pensiero, il tuo amico:

Maxim

**Alcune immagini della pianura padana terremotata:
Néhány felvétel a földrengéses Pó-síkságról**

(Fonte: Internet e Osservatorio Letterario NN. 87/88 2012)

Foto di G.O.B. delle torri del Castello Estense, Chiesa di S. Paolo di Ferrara)



La vetrina

I fascicoli dell'Osservatorio Letterario (75/76 2010 - 87/88 2012) in tre volumi con copertina rigida...>> // Az Osservatorio Letterario utolsó két év számai három puha- és három keménytáblás kötetben (75/76 2010 - 87/88 2012)... >>

NN. 75/76 2010 – 77/78 2011:



Prezzo di vendita € 50,10

Prezzo di copertina € 88
Risparmi: € 37,9
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Cartonato - colore 400 pagine

Inizia a leggere

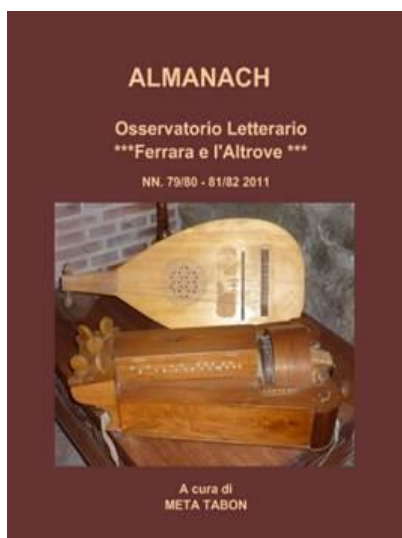


Prezzo di vendita € 43,10

Prezzo di copertina € 75,5
Risparmi: € 32,4
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Morbida - colore 400 pagine

Inizia a leggere

NN. 79/80-81/82 2011:



Prezzo di vendita € 55,41

Prezzo di copertina € 98
Risparmi: € 42,59
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Cartonato - colore 460 pagine

Inizia a leggere



Prezzo di vendita € 48,41

Prezzo di copertina € 85
Risparmi: € 36,59
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Morbida - colore 460 pagine

Inizia a leggere

NN. 83/84 2011 – 87/88 2012:



Prezzo di vendita € 60,72

Prezzo di copertina € 107,5
Risparmi: € 46,78
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Cartonato - colore 520 pagine

Inizia a leggere



Prezzo di vendita € 53,71

Prezzo di copertina € 95
Risparmi: € 41,29
Narrativa
1a edizione 9/2012
Formato 21x29,7 - Copertina Morbida - colore 520 pagine

Inizia a leggere

ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

NN. 75/76 2010 - 77/78 2011



A cura di
META TABON

Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

NN.83/84 2011 - 87/88 2012



A cura di
META TABON

Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012

**SONO ORDINABILI ANCHE SUL
SITO:**

**[http://ilmiolibro.kataweb.it/communit
y.asp?id=74180&page=1&pageR=1](http://ilmiolibro.kataweb.it/communit
y.asp?id=74180&page=1&pageR=1)**

ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

NN. 79/80 - 81/82 2011



A cura di
META TABON

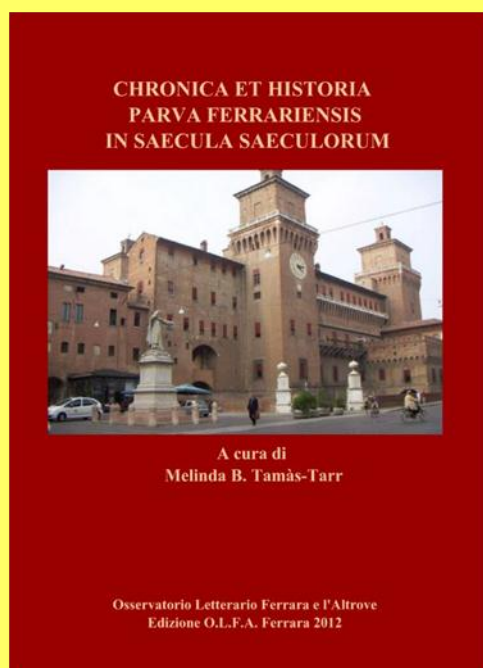
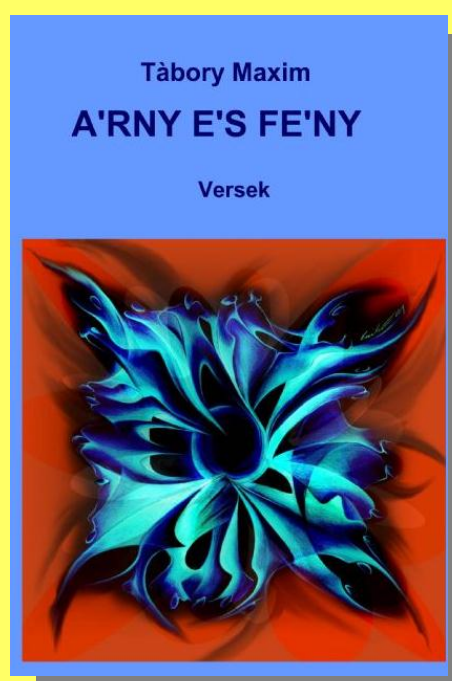
CHRONICA ET HISTORIA PARVA FERRARIENSIS IN SAECULA SAECULORUM



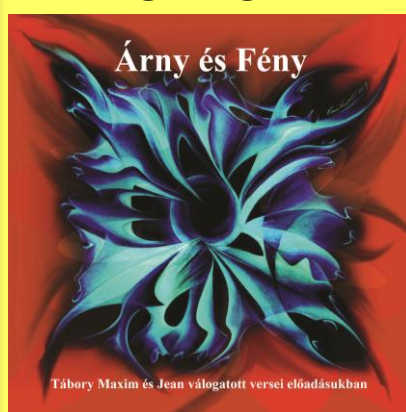
A cura di
Melinda B. Tamàs-Tarr

Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove
Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012





EDIZIONI O.L.F.A.



Poesie
Racconti
Saggi
Antologie, CD & volumi
individuali
ISBN 978-88-906928-2-6

